

L'Emigrante

BOLLETTINO BIMESTRALE

del

Segretariato dell'Emigrazione di Udine

Abbonamento **una lira** all'anno *
* tanto per l'Italia quanto per l'Estero

Redazione ed Amministrazione *
* Udine - Via Cavour 22 bis (Vicolo Toppo)

Sommario: Alla meta — Agli emigranti del Friuli ed a tutti i cittadini che s'interessano alla loro tutela — Terzo Congresso degli emigranti del Friuli — Nomi dei delegati al Congresso nominati nelle riunioni preparatorie dell'11 gennaio — Istruzione degli emigranti — Norme per i corrispondenti — Coni Statistici — Adunanze e deliberazioni — Congressi ed assemblee — Avvertenze agli emigranti — Pubblicazioni del Segretariato.

Agli emigranti del Friuli
ed a tutti i cittadini che s'interessano alla loro tutela.

Alla meta.

Ci siamo giunti finalmente! Questo bollettino, che, da quando è sorto il Segretariato dell'Emigrazione, fu sempre il sogno, l'aspirazione costante dei promotori, è ora un fatto compiuto.

Non formuliamo programmi altisonanti né lusinghiere promesse, giacché è giusto che anche questo primo numero sia scevro da fronzoli e da rettorica quali saranno tutti gli altri. Nel lavoro costante e febbrile a cui ci siamo accinti non resta tempo affatto per soffermarsi a ricercare le eleganze dello stile, le raffinatezze dell'estetica; saranno unico ornamento pel nostro periodico la rude ma sublime eloquenza dei fatti, l'eloquenza delle miserie e delle sventure che andremo descrivendo e la poesia del sentimento di fratellanza e di solidarietà umana che ispira tutta l'opera nostra.

Se gettiamo uno sguardo al cammino percorso, proviamo un senso di compiacenza per le difficoltà superate. Ma nuovi ostacoli si leveranno incontro a noi; mentre finora abbiamo avuto troppi avversarii, ora che il Segretariato ha saputo vincere l'apatia e la malevolenza che gli sorgevan dattorno e che il nostro cammino sembra a tutti seminato di rose, avremo forse troppi imitatori.

Ma l'affetto alla causa dei miseri e degli oppressi, la convinzione di compiere una opera sinceramente benefica ed altamente civile, che ci hanno sorretto finora, ci rafforzeranno per nuove lotte, ci guideranno a nuove vittorie.

Alla fine di febbraio abbiamo spedito a tutti i Sindaci della Provincia dei manifesti nei quali veniva fissata per l'8 marzo la convocazione di riunioni degli emigranti nelle aule scolastiche di ogni comune; ma per una moltitudine di circostanze si è dovuta ritardare la pubblicazione di questo primo numero contenente le norme per tali riunioni e perciò fummo costretti a differirle d'una settimana cosicché esse rimangono fissate per Domenica 15 marzo alle ore 5 pom. Speriamo che l'Emigrante otterrà buona accoglienza nonostante il ritardo, anche in vista delle difficoltà inerenti all'impianto d'un periodico alle quali dovettero sobbarcarsi pubblicisti assolutamente novizi; e speriamo pure che, sebbene le riunioni sieno state differite, pure tutte le persone cortesi e generose, disposte ad aiutare l'opera nostra, si adopereranno perché esse riescano ordinate e numerose e perché gli emigranti traggano da esse la massima utilità.

Dai signori Sindaci incochiamo una nuova prova di benevolenza verso il nostro istituto, pregandoli di voler accordare per le suddette riunioni le aule scolastiche, ovvero se queste fossero impedito, qualche altro locale. In qualche Municipio noi incontreremo forse ancora qualche ostilità, ma col volger del tempo e col mutarsi delle persone e delle idee, presto scanderà anche questa.

Il presente numero viene spedito ai signori Parroci e cappellani, i quali vorranno pure concederci la loro gentile cooperazione, se non intervenendo alle riunioni, il che riuscirà loro forse impossibile, trattandosi di giorno festivo, almeno annunciandole in Chiesa al mattino.

Viene inoltre spedito ai signori Maestri elementari, dai quali abbiamo già ottenuto un prezioso aiuto. Ad essi chiediamo che vogliano intervenire alle riunioni e, in caso che ciò non venga fatto dal Corrispondente, esporre brevemente agli emigranti quanto fu trattato al Congresso e comunicar loro le avvertenze a pag. 19.

Nelle dette riunioni verrà eletto dagli emigranti un comitato, che ajuti nel capoluogo del Comune ed in ciascuna frazione il Corrispondente nell'adempimento delle mansioni affidategli dal Segretariato. Non fissiamo il numero dei membri che verrà determinato in ogni riunione.

CARTOLINA PER ANNUNCIARE L'INDIRIZZO. — Gli emigranti, iscritti al Segretariato, potranno avere dai Corrispondenti del Segretariato una cartolina che essi devono spedire al nostro ufficio dall'estero, quando essi abbiano trovato occupazione, annunciando in essa con chiarezza il loro indirizzo.

ABBONAMENTI. — I numeri seguenti di questo Bollettino non verranno spediti che a quegli emigranti che avranno spedito al Segretariato una lira per l'abbonamento annuo. Questo prezzo medesimo vale anche per i numeri da spedirsi all'estero; basterà soltanto annunciare, com'è detto più su, i cambiamenti d'indirizzo.

A tutte le persone di cuore poi chiediamo che si abbonino a questo periodico, per metterci in grado di renderlo sempre più utile e perfetto.

La Commissione Esecutiva.

TERZO CONGRESSO DEGLI EMIGRANTI DEL FRIULI

Sala Cecchini di Udine - 18 Gennaio 1903



Il Congresso ha principio alle ore 14. Al piano-terra della Sala prendono posto gli emigranti iscritti ed i delegati nominati nelle riunioni preparatorie dell' 11 gennaio (aventi diritto a voto) e nel piano superiore gli invitati⁽¹⁾.

Adesioni. — Nomina della Presidenza.

P. A. DE PÖLI dichiara aperto il Congresso a nome del Consiglio Direttivo e legge le adesioni per iscritto dei Sindaci di Amaro, Brugnera, Eneonzo, Gonars, Magnano, Martignacco, Muzzana, Pagnacco, Pradamano, S. Daniele, S. Giorgio della Richinvelda, S. Vito al Tagliamento, Tramonti di Sopra, Venzone, del consigliere provinciale cav. Cucavaz, del dott. Liberale Celotti di Gemona, del sig. Francesco Asquini, assessore di Porde- none, delle Società Operaie di Paluzza, di Porde- none, di Tramonti di Sotto.

Per ultimo legge una lettera affettuosa del Sin- daco di Udine, indisposto, ed esprime un vivis- simo augurio per la sua guarigione, a cui i con- gressisti si associano entusiasticamente. Invita quindi il Congresso a procedere alla nomina del Presidente.

Per acclamazione viene eletto il SEN. CO. AN- TONINO DI PRAMPERO, che dichiara di assumere volentieri la Presidenza per il vivo affetto che porta alla causa degli emigranti.

Relazione finanziaria.

GEOM. ARTURO TRANI, cassiere, fa un breve re- scontro della gestione 1902.

LIBERO GRASSI, a nome dei revisori dei conti, fa una breve relazione, constatando i grandi ri- sultati ottenuti dal Segretariato con scarsissimi mezzi. Propone un ordine del giorno di plauso all'operato della Commissione Esecutiva che viene approvato.

Si passa quindi allo svolgimento dei diversi argomenti posti all'ordine del giorno:

I.

Istituzioni pubbliche e private a favore degli emigranti.

PROF. FRANCESCO MUSONI, relatore:

Importanza dell'emigrazione temporanea specialmente in Friuli.

Mentre da qualche anno il fenomeno dell'emigrazione permanente attira sempre più l'atten- zione degli studiosi di cose economiche e sociali, ed è oggetto di sufficienti cure da parte del Go-

verno, troppo poco, a parer mio, si è fatto sino ad oggi a favore dell'emigrazione temporanea. Eppure nessuno vorrà mettere in dubbio che anche questa non abbia la sua parte d'importanza: anzi si può con sicurezza affermare che essa riesca assai più vantaggiosa alla madre patria della stessa emigrazione propria. La quale se da una parte è necessario e providenziale sfogo alla so- vrapopolazione di un paese prolifico come il no- stro e, nel complesso, più povero dei principali stati d'Europa; è altresì vero che buona parte degli emigranti stabilmente si possono conside- rare perduti per la madre patria, cui spesso di- menticano dopo poco tempo, sia per la scarsa protezione che ne ricevono, come pel meschino concetto in cui, causa un cumulo di disgraziate circostanze, è tenuto ancora il nostro nome nei paesi transoceanici e finalmente pei vantaggi morali e materiali che ad essi derivano dal passare ad altre nazionalità.

Invece l'emigrazione temporanea, oltre ad es- sere una imprescindibile necessità, è causa per- enne di lucro pel nostro paese: fiume d'oro che, nascendo oltre i suoi confini, viene a sboccare nel mare della ricchezza nazionale; capitale in- vestito all'estero il cui interesse ritorna quasi tutto alla madre patria. Or se a questa giusta- mente si domanda che segua con occhio vigile e accompagni dovunque colla sua protezione i pro- pri figli, i quali, fuoruscendo stabilmente, spesso troncano ogni ulteriore relazione con essa, di- ventando cittadini di altre terre; ben a maggior ragione possiamo pretendere si prenda a cuore le sorti di coloro che lavorano unicamente pei suoi interessi e con tutto il frutto delle proprie fatiche concorrono ad aumentarne il benessere e la prosperità.

Ma, anche prescindendo da così fatta importan- tissima considerazione, la stessa imponenza delle cifre degli emigranti temporaneamente (circa 199,000 nel 1900 e 281,000 nel 1901), superiore a quello degli emigranti permanentemente (153,000 nel 1900 e 251,000 nel 1901), dovrebbe persuaderci a sentire urgente la necessità di oc- cuparci anche dell'emigrazione periodica assai più di quanto si sia fatto sinora, e non meno di quanto si faccia per l'emigrazione propria. E di talene cessità dovremmo convincerci soprattutto noi abitanti della regione veneta in generale e del Friuli in particolare.

Infatti, stando alle statistiche ufficiali, il rap- porto fra l'emigrazione temporanea e la perma- nente nel Veneto fu di 95 ad 8 nel 1899, di 100 a 4 nel 1900; ed essa raggiunse il 30,33 per mille a- bitanti nel 1898, e il 34,84 nel 1899, contro soli 2,16 nel '98 e 2,38 nel '99 nel resto d'Italia: il che vuol dire che l'emigrazione veneta periodica, rispetto il numero degli abitanti, supera di circa 14 volte tutta la rimanente emigrazione italiana. E, se ci limitiamo a considerare il Friuli, esso porta l'assoluta preminenza in fatto d'emigra- zione temporanea non solo fra le provincie ve- nete, ma fra tutte le provincie del Regno, la- sciandosi dietro a grandissima distanza: poiché

(1) Quest'anno non si poté tener nota dei Sindaci, ch'erano inter- venuti o che s'erano fatti rappresentare. Nel Congresso dell'anno venturo si provvederà anche a questo.

esso solo assorbe quasi la metà dell'intera emigrazione veneta e un terzo dell'emigrazione di tutta la penisola. Basti dire che ben 55,000 furono nel 1899 i nostri emigranti *pro tempore*, registrati dalle statistiche ufficiali, senza tener conto dei moltissimi che sfuggono alle medesime. ¹⁾

L'emigrazione periodica è quindi fenomeno del più grande interesse soprattutto pel nostro paese, essendovi impegnato quasi un settimo dell'intera sua popolazione, costituito la maggior parte di individui giovani, sani, robusti e produttivi: i quali ogni anno, secondo calcoli da me fatti, arricchiscono la madre patria di non meno di 20 milioni di lire, pari all'interesse di 500 milioni.

Il poco fatto in Italia per la medesima in confronto dell'estero.

Or che cosa abbiamo fatto noi fino ad oggi per ricavare il massimo profitto possibile da un fatto economico così grandioso? Che abbiamo fatto a pro' di tanti nostri fratelli, costretti tutte le primavere ad abbandonare i propri cari, per recarsi in paesi stranieri, dove soli, tra gente che non conoscono, cui spesso non comprendono, tra colleghi che li guardano con diffidenza e con sospetto, se pure non li odiano, vedendo in essi dei concorrenti, tra patimenti morali e materiali di ogni specie, devono provvedere a buon numero di italiani quel pane che noi e la nostra *alma parens frugum* non siamo in caso di fornir loro? Che abbiain fatto per aiutare, proteggere, confortare tante migliaia di concittadini che io chiamo benemeriti, noi che pur facciamo mostra di esser pervasi da tanto e così diverso spirito di filantropia, che ogni giorno diciamo di voler creare qualche nuova istituzione, intesa a lenire dolori d'anziani trascurati, che ci vantiamo di aver cuore per gli stessi delinquenti, pei dementi, pei discoli, per le convertite, pei degenerati di tutti i gradi e di tutte le specie?

Eppure l'esempio non ci è mancato all'estero, anzi ci viene largo ed abbondante da tutti gli Stati che si possono considerare più civili del nostro: ²⁾ dove, come in Inghilterra, oltre a un'amorosa ed efficace protezione da parte del Governo, l'emigrazione è favorita, assistita e organizzata non solo dalle associazioni private, ma dalle stesse Società operaie e in certa misura dalla legislazione sui poveri, e vi esistono decine e decine di Società speciali per l'emigrazione delle donne e dei fanciulli, oltre che per quella in generale; mentre la Germania può vantare associazioni quali la *Deutscher-Kolonialverein*, ricca di 25,000 soci, la *Deutsche-Kolonial-Gesellschaft* e la *San Raphael's Verein*; e la Francia e l'Austria-Ungheria, paesi che danno una così piccola corrente di emigrazione rispetto alla nostra, anch'esse molto potrebbero insegnarci.

Ma noi in Italia abbiamo troppe altre gravi occupazioni cui dover attendere: esposizioni, concorsi, mostre, congressi da inaugurare, telegrammi da spedire, genetliaci da festeggiare, stendardi e pergamene da regalare, comizi da bandire, banchetti da divorare, perchè possiamo avere la testa a simili malinconie. Un avveni-

mento teatrale, o una discussione parlamentare, una serata di Fregoli o un'arietta del Mascagni, una sfida tra maestri o dilettanti di scherma, richiamano più la nostra attenzione che non qualunque importante problema della vita sociale. ³⁾ E però qual meraviglia se, discendenti dal popolo che fu il più grande legislatore e colonizzatore dell'antichità, siamo oggi i meno atti a proteggere le legioni dei nostri emigranti, fatti segno alle soprehierie degli invidiosi e dei prepotenti in ogni parte del mondo, dove spesso è occupazione gradita e famigliare la caccia all'italiano?

Gli studi geografici e l'emigrazione.

Sia detto a onore degli studi geografici, dei quali io mi professo modestissimo cultore, ad essi è dovuto specialmente il risveglio cui assistiamo da alquanto tempo in Italia a favore dell'emigrazione. ²⁾ E infatti fu presso la *Società geografica italiana* che venne istituito il più antico Patronato per gli emigranti nel 1875 a merito del senatore Luigi Torelli: Patronato che però, dopo soli cinque anni di vita stentata, moriva.

E fu il Congresso geografico internazionale di Venezia che nel 1881 risolveva la questione e formulava parecchi voti in pro' dell'emigrazione, i quali però, come quasi tutti i voti dei congressi, rimasero allo stato puramente platonico. Nel 1885 la *Società geografica italiana*, in vista della sempre maggiore importanza che veniva assumendo il fenomeno, si adoperava nuovamente perchè venisse fondata un'istituzione che fosse capace di esercitare in modo veramente efficace la tutela degli emigranti. Non vi riusciva per mancanza di mezzi: ma nel 1888 nominava una Commissione la quale intraprese una raccolta, che più tardi doveva diventar molto utile, di informazioni e notizie sul movimento e le sorti dell'emigrazione italiana all'estero per poter determinare con cognizione di causa le località dove gli istituti di Patronato potrebbero recar sensibili benefici.

E il Congresso geografico di Genova nel 1892 anch'esso invocava la fondazione di una Società nazionale degli emigranti; mentre a quello recente di Milano (aprile 1901) l'argomento dell'emigrazione fu più discusso d'ogni altro, partecipandovi con ardore uomini competentissimi, quali il Bodio, il Grossi, il Franzoni, don Maldotti, il Frescura, ecc., che, dopo quattro giorni di animatissime sedute, riuscirono a far votare un ordine del giorno che riuscì forse il più importante del Congresso.

Frattanto nel 1885 a Genova era stato pubblicato lo Statuto di una lega nazionale degli emigranti: a Milano nel 1888 veniva annunciata la costituzione di una società coloniale italiana: ma furono solo parole: unico tentativo riuscito, l'associazione di patronato per l'emigrazione italiana, fondata in Piacenza nel 1890 da Mons. Scalabrini. ³⁾

Senonchè in tutte le occasioni e in tutti gli esperimenti di istituzioni fin qui accennati, ogni pensiero era rivolto quasi esclusivamente all'emigrazione propria: solo incidentalmente e appena debolmente si faceva qualche accenno anche a quella temporanea.

Ricordo a questo proposito che al Congresso geografico di Milano un solo tema, cioè quello

¹⁾ F. Musoni: *L'emigrazione temporanea dal Veneto e più particolarmente dal Friuli*, Milano, 1902. - Il dott. G. Cosattini in un suo studio che non fu ancora pubblicato, completando le statistiche ufficiali, trovò che nel 1901 gli emigranti temporaneamente dal Friuli salirono alla enorme cifra di 80,000!

²⁾ Si veda in proposito: V. Grossi, *Per la protezione degli emigranti italiani all'estero*. Roma, 1889.

¹⁾ V. A. Colocci: *La crisi argentina e l'emigrazione italiana nel Sud-America*. Milano, 1892.

²⁾ Vedasi V. Grossi op. cit.

³⁾ V. G. Bodio, *Della Emigrazione italiana e della applicazione della legge 31 gennaio 1901 in « Boll. dell'emigr. » n. 8 pag. 18 del 1902.*

presentato da me intorno all'emigrazione friulana, si riferiva all'emigrazione periodica: tutti gli altri si occupavano della permanente.

Era quindi naturale che anche la legge del 31 gennaio 1901 (legge imperfetta, ma che pure segna un notevole progresso su quella del 30 dicembre 1888) contemplates specialmente l'emigrazione transoceanica, sia col seguire gli emigranti nelle diverse fasi del loro movimento, dal luogo di origine ai paesi di destinazione; sia col mettere convenienti freni agli abusi dei vettori e degli agenti di emigrazione; sia coll'istituire degli ispettori viaggianti e col fondare uffici di informazione, di protezione, di avviamento al lavoro; sia da ultimo col creare un fondo per l'emigrazione.

Furono, è vero, costituiti dei comitati mandamentali, colla clausola che debbano occuparsi anche dell'emigrazione temporanea, dov'essa esista; ma tali comitati — e ve n'è finora più di 3000 — sprovvisti di mezzi, non posti alla dipendenza, o meglio, sotto la protezione di alcun ente amministrativo — chè tale non è il mandamento — finora non esercitarono alcuna azione efficace e possiamo dire che sian rimasti lettera morta. E, mentre vennero destinati già tre ispettori viaggianti per l'emigrazione transoceanica, non s'è ancora provveduto a nominarne un quarto, come la legge vorrebbe, per la continentale. Osservo finalmente che lo stesso Commissariato generale dell'emigrazione in Roma, che pure dà esempio di tanta attività, si occupa di preferenza dell'emigrazione permanente, come si può rilevare da quasi tutte le pubblicazioni ch'escano nell'interessante *Bollettino dell'emigrazione*, il quale ne è l'organo.

Ecco dunque che, nonostante l'altissima e riconosciuta importanza della emigrazione temporanea, quasi nessuna istituzione, privata o pubblica, provvede in modo sufficiente alla medesima, e niente di veramente efficace fu ancora stabilito dalla legge allo scopo di proteggerla: mentre meno che niente hanno fatto per essa le provincie ed i comuni, che pure avrebbero l'obbligo di occuparsi di questo come d'ogni altro grandissimo interesse della patria e di prendersi a cuore le condizioni così dei lavoratori — senza i quali non v'è alcuna ricchezza al mondo — che son costretti a fuoruscire ogni anno, come di quelli che rimangono a casa a fecondare coi loro sudori le terre dei nostri proprietari.

Ed ecco quindi perchè è necessario e urgente che per intanto la privata iniziativa supplisca al pochissimo fatto dal Governo (e non si dica che in Italia ogni cosa venga dal Governo), al nulla fatto dalle Provincie e dai Comuni: e ciò è necessario più che mai in Friuli, paese che — come vedemmo — in tutta Italia fornisce il massimo contingente di emigranti periodicamente.

Il Segretariato dell'emigrazione in Udine.

Senonchè, grazie al cielo, da noi fiorisce il vero spirito democratico, nè si aspetta che i generosi esempi vengano dal fuori. Infatti, se altrove, coll'appoggio di personaggi eminenti, è sorta l'«Opera di assistenza degli operai italiani in Europa e Levante», auspice quel prelato di gran cuore e uomo veramente moderno ch'è mons. Geremia Bonomelli; noi sentivamo il bisogno di aver una nostra istituzione, la quale qui, sul luogo, si adoperasse a vantaggio delle grosse schiere di nostri lavoratori che sconfinano ogni anno. Quindi, mentre da un lato nacque il Segretariato del popolo e Don Eugenio Blanchini fece più viaggi

all'estero per studiarvi *de visu* le condizioni degli emigranti friulani; dall'altro, primo in ordine di tempo, per voto di pubblico comizio, sorse questo nostro «Segretariato dell'emigrazione» il quale ci ha qui chiamati oggi a raccolta.

Esso ha dato esempio di lodevole attività, mostrando di essere già seriamente organizzato: ma troppo insufficienti sono i mezzi di cui dispone onde poter sbrigare tutto l'immane lavoro che si richiederebbe per soddisfare alle infinite domande e alle così varie necessità di una emigrazione così strabocchevole, qual è la nostra. Quindi l'obbligo di aiutarlo, sorreggerlo, fornirgli di mezzi, rinforzarlo in ogni modo e di concentrare in esso le cure di tutta Provincia per farne un organismo solido, potente ed autorevole, capace insomma di esercitare un'azione veramente efficace a vantaggio dei tanti fratelli di cui ci occupiamo: azione che non saranno mai in caso di poter esercitare i molti piccoli comitati mandamentali, così come ora costituiti.

E non solo dovrebbero non negargli il proprio aiuto quanti sono persone di cuore: chè la Provincia stessa ed i Comuni, in vista della serietà, della convenienza, della utilità, della necessità della istituzione, dovrebbero muoversi e intervenire per darle uno stabile e vigoroso assetto: considerando ch'essa s'ispira al solo bene dei lavoratori, ch'essa non ha alcuna bandiera politica, ma unicamente la bandiera del soccorso al lavoro.

A Reggio d'Emilia la stessa Deputazione provinciale faceva sua una proposta ed uno statuto di quella Camera del Lavoro per la fondazione di un Segretariato analogo al nostro. E la Provincia di Reggio d'Emilia non ha che 7000 emigranti l'anno, mentre Udine ne dà dieci volte tanti!

Finalmente noi ricordiamo ai nostri uomini politici l'obbligo che hanno di adoperarsi presso il R. Governo perchè il Commissariato Generale di Roma appoggi convenientemente anche il nostro Segretariato, in omaggio all'articolo 38 del regol. per l'esecuzione della legge sull'emigrazione, in vista della sua singolare importanza: come già sussidiò — e fece bene — la Società fondata dal prelato mons. Scalabrini, nonchè una Società laica italo-americana che funziona egregiamente da parecchio tempo a Nuova York.

L'ultimo mio appello è a voi, o emigranti, a voi che siete più direttamente interessati all'esistenza di questo Segretariato: perchè, indipendentemente dal buon volere o dal mal volere della cosiddetta classe dirigente e degli enti pubblici amministrativi, cooperiate a tenerlo in vita e a farlo prosperare. Voi, se vi contate, siete una falange, siete una legione, siete un vero esercito: uniti consciamente, siete la forza a cui nessuno resiste.

Con piccolo sforzo, se tutti concordi, con un tenuissimo contributo annuo potreste da soli far fiorire un'istituzione ormai voluta dai tempi: dimostrando a coloro che dovrebbero più seriamente occuparsi dei casi vostri, come, pel momento, sappiate fare anche a meno di essi, salvo a fare i conti, col mezzo delle urne, domani.

DON EUGENIO BLANCHINI, lodato il dotto discorso del prof. Musoni, propone un telegramma al Commissariato di Roma, invocante aiuti pecuniarii. La proposta viene approvata, dando mandato al Presidente per la redazione del telegramma.

LODOVICO RULIGANI, emigrante, denuncia il malo

trattamento usato agli emigranti disoccupati, che vengono ricondotti in patria ammanettati quasi fossero delinquenti.

SEN. DI PRAMPERO dichiara che, come vecchio soldato dell'indipendenza italiana, si associa con tutta l'anima alla protesta, affinché non venga ingiustamente manomessa la libertà di cittadini italiani.

Cozzi G. B., segretario com. di Magnano, legge un discorso in cui dipinge a vivi colori e con eleganza di forma le sofferenze e le sventure degli emigranti. È molto applaudito.

Viene quindi approvato l'ordine del giorno proposto dal relatore:

Il Congresso,

constatando nei riguardi della tutela dell'emigrazione temporanea, la deficienza e l'imperfetto funzionamento degli organi istituiti dalla legge e d'altra parte l'efficacia ed il buon ordinamento dell'istituto sorto in Udine per iniziativa privata,

reclama dallo Stato e da tutte le pubbliche amministrazioni della provincia aiuto all'opera generosa esplicata dal Segretariato ed invita i membri del parlamento ed i consiglieri provinciali a farsi interpreti solleciti ed instancabili di questo voto.

DE POLI riferisce sulla iniziativa presa dal Consiglio Direttivo per la convocazione di un Congresso Nazionale dell'Emigrazione Temporanea nel prossimo settembre e domanda che il Congresso confermi tale deliberazione. Si approva.

II.

Legislazione protettiva dell'emigrazione temporanea.

DOTT. GIOVANNI COSATTINI, relatore:

Se nello splendido discorso del prof. Musoni voi avete udito la parola severa dello scienziato e in quell'emigrante, che or ora ha parlato, avete sentito l'immenso grido di dolore, che prorompe da tutti i mali, da tutte le infamie, che si annidano nella nostra emigrazione, udrete invece nella mia relazione la parola di chi, essendosi posto a contatto quotidiano con questi mali, ha ricercato e praticamente studiato quali potessero esserne i rimedi.

Le proposte, che sarò per fare nel corso del mio dire e che in parte troverete riassunte nell'ordine del giorno col quale concluderò, non pretendono certo di essere un tocca-sana di tutte le piaghe sanguinose, che già ebbero in quest'aula così vive dipinture. E neppur presumo nel breve tempo concessomi di dare anche solo un fugace sguardo a tutti quanti i problemi, che la legislazione affaccia in argomento ed a tutte le utili proposte meritevoli di attenti studi.

Imprenditori ed operai.

Nell'emigrazione temporanea noi ci troviamo innanzi ad uno dei quadri più dolorosi e più lagrimevoli della universale lotta fra capitale e lavoro, la quale viene in essa a rivestire caratteri di crudeltà a noi sconosciuti.

Qui non vediamo imprenditori ed operai lot-

tanti per i rispettivi loro interessi in un campo aperto, sotto il controllo della pubblica opinione, sotto la garanzia di una libera concorrenza. Invece abbiamo lavoratori isolati ed abbandonati a se, non sostenuti dalle forze delle proprie società, delle proprie organizzazioni, dal conforto della famiglia e delle amicizie, dispersi in paesi, di cui ignorano la lingua e i mezzi di comunicazione, incapaci di trovarsi da se occupazione. Mentre dal lato opposto troviamo imprenditori potenti, pratici delle località e della lingua, che per una lunga esperienza di emigrazione hanno imparato a conoscere le consuetudini dei paesi, il modo di trattare con le autorità, di sostenere a ragione od a torto i propri affari. E, quasi ciò non bastasse, essi hanno saputo introdurre nella nostra emigrazione alcune consuetudini, che rendono l'operaio un meschino strumento nelle loro mani e che fanno assomigliare il loro potere ad una vera tirannia.

Affinchè al lavoratore non passi neppure per il capo il pensiero di sottrarsi, di fuggire alla schiavitù, cui è sottoposto, comunemente gli si ingiunge di consegnare le valigie « per preservarle dai furti », come dice il capo; poi, col pretesto di presentarlo alle Casse di assicurazioni per le malattie e per gli infortuni, gli si toglie il passaporto. Così privato dei propri bauli e senza mezzi di riconoscimento, l'operaio è aggogato al carro del « padrone ». Ma ciò non è tutto, i legami non sono mai sufficienti: durante il corso dei lavori non si danno che piccoli acconti sui salari e si riserva la liquidazione e il saldo a stagione finita.

Se malgrado tanti vincoli potenti l'operaio, per sottrarsi alle vessazioni, ad un lavoro estenuante, si dà alla fuga, abbandonando valigia, passaporto, guadagni, ecco il capo correre alla polizia a denunciarlo, come vagabondo, ozioso, sprovvisto di mezzi di sostentamento e di passaporto. E le polizie, che si valgono dei capi come strumenti di disciplina e di sorveglianza sulle masse della nostra emigrazione, purtroppo ancora tanto rozze, tanto incivili, docilmente riaccompagnano l'operaio al « padrone » come fosse una sua pecora fuggita dal branco.

Il Segretariato ebbe ad occuparsi di un caso, in cui un imprenditore, per spaventare gli operai che scioperavano minacciando una fuga generale, ne denunciò uno di furto, ed il poveretto ebbe a scontare due mesi di carcere, dopo i quali fu assolto per non provata reità.

Naturalmente non tutti i capi sono così, poiché conosciamo lodevolissime eccezioni; e d'altra parte non tutti gli operai sono tante agnelle solo disposte a farsi tosare.

L'abbruttimento di un lavoro estenuante, di una vita bestiale, l'assenza di tutti quei conforti morali e materiali, che vengono dalla famiglia, dalla propria casa, la continua ossessione della necessità di guadagnare, di molto guadagnare rendono i rapporti fra operai ed imprenditori ancora peggiori. La consuetudine di reclutare gente in vari paesi, il fluttuare dell'emigrazione, che mette a contatto lavoratori e capi ogni anno diversi, mantengono le due parti su un piede di mutua diffidenza, nell'intento di un continuo inganno.

Gran parte dei mali, che siamo venuti esaminando, sono dovuti ad una assoluta deficienza di qualsiasi controllo, di tutela, di organizzazione, di istruzione.

Danno per la mancanza d'un contratto scritto.

Prima di riuscire a fare qualche proficuo passo in argomento sono necessari ancori molti studi,

molte fatiche, costanti tentativi. Sta in voi il fare in modo che si possa approdare a felici risultati, sostenendo il vostro Segretario.

Ma v'è però una gramigna, la quale infesta il vostro fertile campo, o emigranti, ed è urgente necessità poniate mano con tutte le vostre forze ad estirparla, poichè essa è una delle cause di molti dei mali ora accennativi.

Oggi il lavoratore viene reclutato dall'imprenditore alle sue dipendenze per mezzo di schematici contratti orali, fatti per lo più nelle bettole, senza testimoni, senza alcun patto intorno all'orario, alla durata dei lavori, intorno al vitto, all'alloggio, al salario, senza alcuna clausola per l'eventualità di licenziamento, o di inadempimento. Qualche litro di vino, una miserabile caparra, dopo un freddo inverno di disoccupazione, sono i mezzi d'adescamento per ipotecare la stagione. Riesce quindi troppo agevole da una parte e dall'altra contravvenire a questi contratti. L'imprenditore può troppo facilmente sottrarsi all'adempimento dei suoi obblighi abbandonando in asso i suoi operai, se le cose vanno male. Da questi patti aerei troppo facilmente sorgono cumuli di contestazioni alla liquidazione dei conti sulla mercede, sul vitto, sul pagamento delle tasse, sull'alloggio, sul numero delle giornate fatte o perdute, sugli acconti pagati, sulle caparre.

E le dispute vi trascinano innanzi ai consoli, che se ne lavano le mani, innanzi alle autorità giudiziarie dell'estero, ove gli operai ignari della lingua hanno la peggio, innanzi ai giudizii della provincia, ove le difficoltà della prova eternano le questioni. Intanto ciò che è perduto è molto difficile a ricuperarsi.

Perdita di salarii.

Ma la cancrena non è tutta qui. E' troppo frequente il caso, in cui imprenditori disonesti riescono a truffare gli operai di tutto il guadagno di una stagione di stenti e di fatiche indicibili. E' bene che da questo vostro congresso si levi una voce di protesta reclamante, che lo sconcio sino ad ora impunito e trionfante abbia una buona volta a cessare.

Tutti i mezzi, tutte le raffinatezze della truffa vengono talvolta messe in pratica per sottrarsi al pagamento dei salari. E gli imprenditori che vogliono frodare gli operai, allegano a loro scusa dispute fittizie tra loro e proprietari esteri, simulano sequestri di falsi creditori, per dare a credere che la impresa sia andata a male, ovvero si affrettano a vendere, ad ipotecare le realtà possedute in patria per sottrarre ogni speranza, ogni garanzia, alle ragioni dei creditori. La ignoranza, la buona fede degli operai serve mirabilmente all'intento.

Il Segretariato ha potuto scoprire un nuovo mezzo di pagamento delle mercedi inaugurato da un capo. Questi ad un operaio, che gli chiedeva il proprio salario disse presso a poco: «Senti mio caro, io non posso pagarti; faremo invece una cambiale» — «Quando proprio non puoi...» — «Dunque, se tu accetti la mia cambiale, firma qui». L'operaio firmò la cambiale ed andato un giorno in giudizio, si accorse di essere debitore invece che creditore.

Un altro operaio un giorno andava da un avvocato per far citare un capo. Questi lo incontra per la strada e tanto piange ed implora, che l'operaio finisce per prestargli dieci lire. Si venne poi a sapere, che proprio pochi momenti prima egli aveva venduto ad un compare tutte le sue sostanze.

Rimedi.

Quali sono i rimedi a questo doloroso dilagare di contese, che sconvolgono la compagine della vita della nostra emigrazione?

Grave compito è il rispondere. Noi indichiamo intanto le vie, che ci sono apparse allo sguardo e che con mezzi diversi possono condurci alla meta:

1.° Potente intensa azione del Segretariato sostenuto dal voto, dalle adesioni di tutti gli emigranti, sovvenzionato dalle pubbliche amministrazioni.

2.° Azione diretta e cosciente degli emigranti per ottenere patti convenienti e l'osservanza quotidiana di quelli convenuti.

3.° Speciali norme legislative regolanti i contratti fra imprenditori ed emigranti.

4.° Azione vigile e severa delle autorità giudiziarie.

Sezione legale del Segretariato.

Cominciamo da noi.

Il Segretariato con la sua sezione legale ha dovuto occuparsi di più di 200 di queste vertenze per salari non pagati e in alcune di esse figurano i crediti di persino 15 operai contro un solo imprenditore.

Naturalmente l'azione di tutela del Segretariato non può esplicarsi ed accorrere col suo aiuto in ogni minima contesa, ed è forza per necessità di tempo e per scarsità di mezzi che lasci il risolvere le piccole questioni all'iniziativa delle parti, dopo avere esperite le pratiche amichevoli e avere consigliata la linea di condotta da seguire. Se ciò non fosse, si verrebbe ad aggravare di un lavoro immenso la Commissione esecutiva, sottraendo necessariamente tempo ed iniziative a tutte le gravi e dolorose questioni, che richiedono una urgente soluzione, un assiduo studio.

Anche però quest'opera di vigilanza sui contratti di lavoro, di tutela nelle vertenze sarà necessariamente monca e tarda, se non si fa in modo che non si debba mendicare il lavoro a pochi volenterosi, ma che si abbiano bravi e capaci segretari stipendiati.

Come devono contenersi gli operai.

Ma soprattutto l'aiuto più sicuro, più decisivo verso questa redenzione, questo riscatto del vostro lavoro, verso questa difesa del frutto di tante fatiche, voi dovete, o emigranti, attendervelo da stessi. Non accettate il vecchio sistema di contratto di lavoro, che più innanzi v'ho accennato, ma pretendete che alla partenza vi sia dato un contratto scritto con chiari patti intorno all'orario, alla durata del lavoro (cioè quanti mesi), intorno al vitto, all'alloggio, alla mercede. (1) Fatelo firmare in presenza di testimoni e se non ve lo vorranno fare, non partite; e segno, che vi cela un inganno.

E durante i lavori pretendete ad ogni quindicina o almeno ad ogni mese il pagamento dei vostri salari, e liquidate ogni pendenza col l'imprenditore; se non vi curerete di imporre quotidianamente con una cosciente fermezza questa giusta e legittima vostra difesa, ne avrete a lamentare un giorno danni irreparabili. La vostra esperienza dolorosa, quella di innumerevoli

1) Dopo il Congresso la Commissione Esecutiva ha pubblicato dei contratti di lavoro per imprenditori e per operai (V. ultima pagina del presente numero).

vostri compagni vittime di disonesti imprenditori vi sia di severo ammonimento.

Come vedrete, io concluderò con la proposta di speciali norme da includersi nel progetto di legge sul contratto di lavoro ora presentato al Parlamento, ma vi dichiaro, che non ho nessuna fede sull'efficacia che dalle medesime si possa trarre, fino a tanto non sarà penetrata nella vostra coscienza la ferma determinazione di volere costantemente rispettati i patti convenuti, e le formule, che nella legge saranno consacrate.

Provvedimenti legislativi.

È certo ad ogni modo, che le condizioni, in cui si contratta, quelle in cui si svolge il lavoro dell'emigrante friulano reclamano in via assoluta sia sancita l'obbligatorietà di un contratto scritto. Noi non chiediamo validazioni, registrazioni, protocollazioni, timbri e marche da bollo, di cui si fa tanto sperpero in Italia, ma semplicemente che quei patti, che vincolano un individuo a prestare la sua opera all'estero in condizioni anormali, in un paese lontano e sconosciuto, ove è difficile ogni azione di tutela del debole, abbiano almeno quelle elementari garanzie, che sono riconosciute necessarie in molti contratti di lavoro per prestazione d'opera in patria.

Sotto la pressione delle clausole contenute in un contratto scritto, riusciremo ad infondere nelle consuetudini della nostra emigrazione un maggior rispetto ai patti convenuti, vincoleremo le parti ad una maggiore coscienziosità nelle mutue prestazioni, dissecceremo le fonti di inesauribili contese.

Noi tutti nutriamo fiducia che i rappresentanti della provincia al Parlamento vorranno farsi caldi interpreti e tenaci sostenitori di questo ordine di idee.

Rispetto alle leggi che ci reggono, è bene esca da questo vostro congresso un caldo voto, perchè le Autorità giudiziarie, piegando i dettami rigidi del diritto, le astratte figure dei reati alle necessità della vita, alle speciali contingenze del delinquere, che si vanno delineando in rapporto all'emigrazione in questo nostro Friuli, si diano cura di perseguire con le sanzioni comminate dalla legge per il fallimento o per la truffa quegli imprenditori, che da troppo tempo con soverchia impunità frodano operai del sudato frutto di fatiche, di stenti, di privazioni, che non hanno nome. Chiunque viva della vita delle nostre popolazioni sente la necessità di questo salutare lavoro morale contro le consuetudini di frode e di inganno continuamente dilaganti.

Se qualche autorità si può attribuire alla nostra parola, che qui si levò tanto alta negli ammonimenti, essa nasce o emigranti dalla vostra cordiale adesione, dal vostro unanime consentimento. È dovere vostro reclamare quell'attenzione, quella tutela, che sino ad oggi non fu che una polvere gettatavi negli occhi, per nascondervi la via maestra, che vi si apre innanzi. Queta via è l'organizzazione, in essa riunite, coordinate le vostre aspirazioni, i vostri intenti, fatene l'espressione del vostro pensiero e delle vostre coscienze e, siatene certi, vi sorriderà la vittoria. — (*Applausi*).

SEN. DI PRAMPERO promette di appoggiare presso il governo ed in parlamento le domande del Segretariato.

AVV. UMBERTO CARATTI, deputato, fa analoga dichiarazione.

DON BLANCHINI propone che venga introdotta nell'ordine del giorno, proposto dal relatore, una clausola relativa ai risparmi degli emigranti. ¹⁾

DOTT. COSATTINI osserva che un provvedimento di tal genere è già in vigore e che non resta che estendere l'applicazione all'emigrazione temporanea.

Viene approvato l'ordine del giorno nella sua forma originale:

Il Congresso,

constatando la grande frequenza delle contese fra imprenditori ed operai per la mancanza di qualsiasi tutela legislativa intorno al contratto di lavoro,

fa voti che nella legge che sarà presentata al parlamento sul contratto d'opera vengano incluse norme speciali nei riguardi della emigrazione temporanea dirette a stabilire l'obbligatorietà assoluta di un contratto scritto di prestazione d'opera sul quale si debbano enunciare:

- a) i patti riguardanti la mercede, resone obbligatorio il pagamento ogni quindicina,
- b) la durata del lavoro, le modalità dell'orario, del vitto, dell'alloggio,
- c) una penalità in caso di inadempimento,
- d) elezione di domicilio per le eventuali vertenze nel capoluogo del mandamento in cui dimora l'operaio.

III.

Ricerca di lavoro all'estero.

P. A. DE POLI, relatore:

Quand'era studente, udivo spesso i miei condiscipoli sussurrare malignamente che questo o quell'insegnante pretendeva dare l'importanza massima alla propria materia in confronto di tutte le altre; ora io temo che le persone qui convenute accenseranno me di ugual presunzione quando m'udranno asserire che l'argomento che sto per trattare è il più importante fra quelli che si presentano nella tutela dell'emigrazione temporanea e che furono studiati dal nostro Segretariato. Nondimeno, affrontando le critiche, io non esito a fare tale affermazione e delle ragioni che mi inducono ad attribuire la preponderanza a questo soggetto farò ora un breve riassunto.

Vantaggi d'una efficace mediazione

Gli espedienti escogitati dal Segretariato dell'emigrazione per guidare i nostri operai nella ricerca di lavoro all'estero hanno un carattere d'immensa utilità per gli emigranti perchè servono a prevenire quasi tutti i malanni che affliggono questa benemerita classe di lavoratori e perciò ad essi dev'essere rivolto soprattutto il nostro studio, giacchè in tutti i mali, che la filantropia si propone di togliere o di alleviare, la preferenza dev'essere data sempre ai rimedi preventivi.

¹⁾ Vedi: *Avvertenze agli emigranti*. — *Spedizione di denaro in patria*.

Con tal mezzo verrebbe tolta la tanto deplorata bruttura di miseri operai che, sedotti da fallaci promesse di imprenditori ovvero da notizie esagerate di grandi lavori e di abbondanti salari, abbandonano il proprio paese e si recano alla cieca in cerca di lavoro in una città sconosciuta che fu a loro vagamente indicata; poi, respinti in questa, vanno in un'altra, dove non trovano miglior fortuna e così continuano a vagare in terra straniera, dando triste spettacolo della propria miseria.

Così si eviterebbe anche il brutto fenomeno del cosiddetto crumirismo contro cui tanto si grida; si eviterebbe che i nostri operai commettessero la cattiva azione di andar ad offrire l'opera loro in sostituzione degli operai scioperanti.

La questione dei crumiri.

Io non voglio certamente far qui l'apologia dello sciopero, ch'è una forma di lotta sociale che nella maggior parte dei casi riesce assai più dannosa agli operai che agli imprenditori, giacché, mentre questi hanno mezzi per resistere a lungo ai danni derivanti dalla sospensione del lavoro, gli operai invece si trovano alle prese colla fame e son quasi sempre costretti a cedere, accettando forse patti ancor peggiori che prima. Gli scioperi sono specialmente da sconsigliarsi ai nostri operai che nello stato di disorganizzazione e nelle strettezze economiche in cui si trovano, ne uscirebbero certamente colla testa rotta.

Ma nello stesso tempo si deve affermare essere atto disonesto e sleale quello che commettono gli operai italiani che accorrono nelle piazze dov'è scoppiato lo sciopero ad offrire l'opera loro o, quel ch'è ancor peggio, a fare una specie di ricatto, a chiedere cioè alle Casse di resistenza un sussidio, minacciando altrimenti di recarsi a sostituire gli scioperanti. S'è una volta il colpire alle spalle un avversario, è bassezza ancor peggiore il tradire con questa forma di infame parassitismo dei colleghi che faticano e soffrono essi pure e che si trovano impegnati in una lotta superiore alle loro forze per cercar di migliorare le proprie condizioni. Se si pensa che gli operai tedeschi, più progrediti dei nostri e collegati in fortissime organizzazioni, per anni ed anni si sono assoggettati a privazioni per mettere insieme un fondo di resistenza e poi nel momento decisivo della lotta vedono distrutto in un attimo il risultato di tanti sacrifici per l'intervento di operai italiani, ¹⁾ non si può meravigliarsi se si lasciano sfuggire amare parole contro gli italiani e se coinvolgono in uno stesso risentimento anche quelli fra essi che di tali atti non si rendono colpevoli.

La vera responsabilità.

Ma non ugualmente si possono compatire quelle persone che in Italia così ferocemente si scagliano contro gli operai « crumiri, » e specialmente contro gli operai friulani che alla piaga del crumirismo danno il maggior contingente.

Costoro prima di biasimare con tanta virulenza i crumiri dovrebbero prendersi la pena di considerare in quali condizioni tristissime si trovino tanti poveri emigranti e com'essi sieno talvolta

¹⁾ Fu testè pubblicato il resoconto finanziario dello sciopero dei muratori in Amburgo che, come tutti sanno, ebbe un esito disgraziato. Da esso rileviamo che furono spesi in tutto marchi 149125.53, dei quali 21575.47 « per tener lontani i crumiri o far partire gli arrivati. »

(N. d. R.)

quasi costretti a commettere il tradimento contro i loro colleghi. Infatti un operaio, che si trova disoccupato all'estero dopo aver inutilmente vagato in cerca d'un pane ed ha sostenuto le spese del viaggio con denari avuti forse a prestito da compaesani e non ha dinanzi a se alcuna via di salvezza, come mai può conservare tanta energia morale, tanta freddezza di spirito, da resistere da un lato alle lusinghe dei capi che gli promettono occupazione lucrosa in sostituzione di scioperanti e dall'altra parte agli stimoli della fame, al pensiero della famiglia lontana, al timore dell'incerto domani, alla rabbia infine contro tutto e contro tutti, che gli addensano nel cuore i colpi dell'avversa fortuna e l'isolamento in cui viene lasciato? (*Applausi*).

A queste cause che seomano il libero arbitrio degli operai se ne aggiunge spesso un'altra che lo sopprime del tutto. Es-si molte volte non sanno neppure che nella località dove si recano c'è sciopero oppure, anche sapendolo, non possono rifiutarsi di andarvi, perchè hanno al momento della partenza, si può dire, ipotecate le loro braccia, perchè essi sono quasi sempre ciechi strumenti di ingordi speculatori, che, impadronitisi delle loro persone per alcuni mesi con qualche anticipazione di denaro, li conducono dietro a se attraverso a paesi ignoti come una mandria incosciente. (*Applausi*).

Oh! se facessimo tutti un esame di coscienza, si riconoscerebbe che di questo fatto hanno la colpa tutte le classi sociali della nazione che dovrebbero unirsi in un'opera indefessa di assistenza e di difesa a favore degli emigranti, riparando finalmente alla trascuranza che s'è avuta sempre per loro, all'abbandono in cui furono finora lasciati.

Specializzazione. — Elevamento di salari.

Anzichè gridar tanto contro i crumiri, bisognerebbe aiutarli nella ricerca di lavoro, affinché essi non diventino preda del primo sfruttatore che vuol speculare sulla loro pelle, ed insegnar loro a trar profitto delle proprie attitudini, chiedendo un compenso proporzionale ad esse.

I nostri emigranti a questo proposito si troverebbero in una condizione abbastanza favorevole, giacché essi, visitando paesi diversi, vengono a conoscere metodi differenti di lavorazione e dal confronto di questi, specialmente se possiedono una discreta istruzione tecnica (che si potrebbe fornir loro con scuole invernali), possono giungere ad acquistare una straordinaria abilità nell'arte loro, a *specializzarsi*, in modo da superare i migliori operai dell'estero.

Questo è appunto il principio che conviene instillare nei nostri emigranti: essi devono far concorrenza per la maggior abilità e non già per la mitezza delle pretese. Bisogna anzi insegnare ad essi a non esser tanto ingenui da avvilire, da screditare il proprio lavoro, offrendolo per scarsi compensi, ma a farsi valere invece, esigendo elevata mercede. Così comportandosi, essi fanno una opera altamente civile. Taluni asseriscono con prosopopea da scienziati che la tendenza degli operai ad ottenere aumenti di salarii reca danni enormi all'industria, al commercio, ecc. ecc. Ma questa è semplicemente una sciocchezza! È facile invece dimostrare per ogni ramo d'industria che un elevamento ragionevole dei salarii è utile per l'incremento dell'industria stessa ed in genere per tutta l'economia nazionale.

Per attenersi soltanto alle costruzioni, alle quali sono addetti quasi tutti i nostri emigranti, si osservano ogni giorno le tristissime conseguenze

dell'abbassamento dei salarii. Questo nuoce naturalmente agli operai, ma non per questo giova alle imprese assuntrici dei lavori, nè alle amministrazioni committenti; anzi col tempo reca danno alle une ed alle altre. Esso infatti incoraggia la concorrenza sfrenata fra gli imprenditori ed i conseguenti ribassi enormi nelle aste, che portano molto spesso come risultati, per gli imprenditori il pericolo di perdite e per le amministrazioni committenti la probabilità di trovar più tardi i lavori eseguiti con poca cura e con cattivi materiali. Dall'uso poi di materiale scadente ridondano nuovi pericoli all'operaio, perchè in tal modo aumenta la frequenza degli infortuni.

Metodo del Segretariato. — Sua originalità.

Dal fin qui detto apparisce come la mediazione fra imprenditori ed operai progettata dal Segretariato, ponga rimedio a moltissimi mali e come essa costituisca la parte più importante nell'opera di protezione che ci siamo assunti. Ora dimostrerò ch'essa è anche veramente originale, giacchè da nessuno si era ancora pensato a qualcosa di simile.

Gli uffici governativi si limitano a sconsigliare gli operai dall'andare nel tal posto, poi nel tal altro, passando in rivista successivamente tutti i paesi in cui sono soliti a recarsi, cosicchè in ultimo gli emigranti non sanno più che pesci pigliare e nella perplessità, nell'orgasmo in cui gli hanno messi tante dissuasioni, finiscono forse per scegliere il partito peggiore. Qui dunque l'esito è nullo.

L'Opera di Assistenza invece fa qualcosa di più e nello stesso tempo qualcosa di peggio. Essa cioè indica anche dove gli operai possono recarsi con probabilità di trovar lavoro, ma, senza curarsi se le condizioni proposte siano accettabili, si limita a rendere pubblici i nomi di alcune ditte, scegliendole fra quelle che hanno principii ortodossi e così reca bensì vantaggio a queste perchè fa loro la *réclame* gratuitamente, ma porta danno agli operai, perchè produce un concorso sovrabbondante di essi nelle località raccomandate. E perciò qui l'esito è pessimo.

Il Segretariato si è occupato con lungo studio e grande amore di tale questione ed ha finito per adottare un sistema assai complesso, perchè comprende molti atti successivi:

1) domandare agli imprenditori esteri se sarebbero disposti ad assumere operai italiani, dimostrando la convenienza per loro di non valersi di intermediari e chiedendo *per iscritto e dettagliatamente* le condizioni relative;

2) informarsi se nella località in cui avrebbe luogo il lavoro tali condizioni riescono accettabili, tenuto conto delle consuetudini locali e del costo dei generi di consumo;

3) assumere informazioni sugli operai che hanno chiesto la mediazione del Segretariato, per sapere se essi sieno adatti per il lavoro proposto;

4) organizzare gli operai in squadre e regolare *per iscritto* le relazioni fra operai e capi-opera;

5) sorvegliare dopo la partenza l'adempimento dei patti convenuti.

Buoni risultati. — Necessità di aiuto.

In questo senso il Segretariato ha già fatto qualcosa. Esso ha spedito parecchie migliaia di circolari in lingua tedesca, nelle quali è contenuto un questionario a cui gli imprenditori, che desiderano aver operai per mezzo nostro, devono rispondere. Alcuni risposero infatti indicando le condizioni del lavoro; queste condizioni, gelosa-

mente conservate nel nostro ufficio, servono per risolvere le eventuali contestazioni. Vagliate le proposte, per mezzo delle informazioni ottenute dai sindacati operai esteri, molte furono dovute rifiutare perchè inaccettabili. Altre invece furono accettate ed abbiamo infatti composto e spedito parecchie squadre di operai, con buon esito per quanto riguarda il trattamento da parte dell'imprenditore. L'esperienza ci ha invece persuaso della necessità di bene regolare le relazioni fra capi-squadra ed operai e perciò stiamo compilando uno schema di contratto di lavoro.

Preziosi consigli ci diede in questo argomento l'egregio ing. Benuzzi dimorante a Vienna, il quale ci suggerì di abbonarci ad un'impresa di pubblicità che ci spedirebbe i nomi delle ditte assuntrici di grandi lavori. Noi, appena ne avremo i mezzi, seguiremo questo sistema invece dell'altro che non era conveniente, giacchè moltissime delle circolari spedite riuscivano sprecate.

Non ci sembra invece pratica l'idea del sig. Vergnanini di Reggio d'Emilia che propone che gli emigranti si agitinno per ottenere dalle Società delle ferrovie, colla intercessione del governo, dei biglietti di viaggio circolari a mitissimo prezzo, per recarsi a cercar lavoro. Non ci piace questa idea perchè ci sembra pericoloso il facilitare agli operai una specie di vagabondaggio in cerca di occupazione che può condurli a mali passi. Invece tutti i nostri sforzi devono mirare a far sì che tutti gli emigranti abbiano prima della partenza un collocamento sicuro all'estero.

Piuttosto bisogna battere e battere presso il governo perchè il sistema attuale delle richieste di viaggio a prezzo ridotto, collettive e compilate dai municipi, venga sostituito con uno più conveniente, si adottino cioè richieste individuali od almeno richieste collettive fatte alle stazioni di partenza.

Io vi ho presentato un bel piano di guerra; ma ora sono costretto a farvelo sparire dinanzi agli occhi come neve al sole, perchè mancano pur troppo i mezzi per mandarlo ad effetto. Ho detto che questo è il modo più importante e più originale per giovare agli emigranti; ora aggiungo ch'esso è anche il più costoso perchè richiede spese notevoli e personale d'ufficio, perciò bisognerà rinunciarvi, finchè non ci verranno aiuti finanziari dalle amministrazioni pubbliche, finchè continuerà a nostro riguardo l'attuale sistema di colpevole abbandono.

BULIGANI L., traendo argomento dalla necessità, constatata dal relatore, di una riforma nelle *richieste*, asserisce con vibrante parole essere necessario provvedere anche ad un decente trasporto degli emigranti. (*Applausi*) U.

L'on. Caratti riferisce di essersi occupato molto per la riforma reclamata per le *richieste*, ma di aver dovuto riconoscere l'impossibilità di ottenerla finchè durano le attuali Convenzioni Ferroviarie.

Si approva quindi l'ordine del giorno del relatore:

Gli emigranti del Friuli, persuasi che gran parte degli inconvenienti, che si verificano attualmente nell'emigrazione deriva

(1) V. Avvertenze agli emigranti. — Per migliorare i viaggi.

dal modo imperfetto e disordinato in cui vien fatta la ricerca del lavoro all'estero e dalla forma di reclutamento di operai usata nel Friuli da parte d'imprenditori che non presentano garanzia di adempiere i patti convenuti e facilmente deludono le prescrizioni delle legislazioni sul lavoro,

plaudendo ai metodi escogitati dal Segretariato dell'Emigrazione per una mediazione efficace e benefica,

riconoscono la necessità di abbondanti mezzi finanziari per l'applicazione di tali metodi ed invocano il contributo dello Stato e dell'Amministrazione pubbliche per iniziare questa nuova forma utilissima di protezione degli emigranti.

IV.

Tutela dell'emigrante all'estero.

DOTT. G. COSATTINI, relatore:

Fu detto che l'emigrazione italiana all'estero rappresenta «la democrazia del lavoro». La frase di certo effetto fu ripetuta ed applaudita.

L'emigrazione friulana invece, in mezzo alla moltitudine amorfa, inconscia, rozza di questa mano d'opera che soffre per vili salarii nei lavori più umili e più faticosi, può andare orgogliosa di avere elevato dei veri nuclei di lavoratori abilissimi, dotati di eccellenti cognizioni professionali, di industrie attività, versati in occupazioni di cui hanno saputo farsi una specialità, per la quale non rappresentano già la funzione odiata di abbassasalari, ma possono pretendere remunerazioni superiori a quelle stesse degli operai indigeni.

L'avversione contro i nostri emigranti.

Purtroppo sotto a questa colta, civile, esperta falange di lavoratori che annualmente il Friuli lancia sul mercato internazionale del lavoro, abbiamo la zavorra di una massa di operai non ancora drozzati dal contratto di una civile convivenza, non ancora nutriti dall'esperienza, dalla consuetudine di una intera vita di emigrazione, non ancora redenti dall'abbruttimento di un lavoro estenuante. Nell'animo di costoro non freme la decisa determinazione di volere, di pretendere una vita migliore, e pare quasi siano dominati da una incoscienza fatalistica, anzi da un cinico orgoglio della degradazione in cui cadono. A ciò sovente si aggiunge la perenne consuetudine di uno spirito di violenza, una persistente tenacia nella trascuratezza del vestire, una facilità ai disordini, alle risse, una noncuranza del disprezzo in cui sono tenuti dalle popolazioni che li ospitano, alle cui abitudini non si sforzano di assimilarsi, di uniformarsi.

Questo complesso di fatti nuoce a tutta la compagine della emigrazione e porta la dolorosa conseguenza che questa nostra gente tanto laboriosa e pur tanto infelice sia tenuta dagli stranieri nel concetto di una razza inferiore, a cui non sono dovuti quei riguardi che la civiltà reclama per la generalità degli uomini. Gli imprenditori per vincere la concorrenza hanno bisogno assoluto di questa mano d'opera a vile prezzo e le popolazioni dell'estero, che godono dei vantaggi di questo lavoro a buon mercato, non hanno alcun interesse a far in modo, che ne venga aumentato il costo, gravando sui bilanci delle imprese, col richiedere alle autorità l'applicazione delle leggi

sul lavoro, nei riguardi della nostra emigrazione. Qualche protesta isolata di qualche organizzazione professionale, la cui eco si perde senza frutto nel silenzio, non fa che porre in maggior risalto il fatto deplorato.

Tutela fisica e morale.

Non è giusto, non è umano che questi lavoratori, la cui opera è richiesta, la cui presenza è resa necessaria dalle condizioni economiche degli stati in cui si recano, vengano tenuti al disotto della legge comune. Infatti per loro non vi sono disposizioni legislative salvaguardanti l'igiene, gli orari, il lavoro dei fanciulli.

Ognuno di voi sa che le baracche in cui si alloggia molto spesso non potrebbero neppure servire da stalle per la mancanza di aria, per la insufficienza dei ripari; che si dorme per sette e otto mesi in mezzo ad una miriade di insetti su un miserabile giaciglio di paglia che rifiuterebbero anche le bestie, senza lenzuola, quasi senza coperte e che sotto quella lurida paglia vi è la nuda terra. Ognuno di voi sa che i fornaciai lavorano 15-16 ore, che non hanno rispettato il riposo settimanale, che hanno sovente interrotto e guasto anche lo scarso riposo della notte per essere lanciati a salvare il materiale dai temporali e dal caldo dell'estate.

In quest'aula si elevarono già acute proteste contro i maltrattamenti dei fanciulli e certamente si ha molto male a pensare di una società che non sa difendere la fanciullezza dalle mille insidie economiche, fisiche e morali che la trascinano a rovina.

Tutela nei casi d'infortunio.

Un argomento non meno grave non meno doloroso dobbiamo affrontare parlando delle assicurazioni per gli infortuni e per le malattie. In Germania ed in Austria si levano contro le legislazioni regolanti questa materia infinite lamentele anche da parte degli operai indigeni. Questo atto è indice di una reale imperfezione, di una evidente insufficienza di quelle leggi. Gli istituti per gli infortuni sono sovvenuti e sostenuti dagli industriali che ne tengono l'amministrazione, per ciò è naturale che i tentativi di fare liquidazione in una maniera precaria, insufficiente, di assegnare indennizzi inadeguati al salario del lavoratore e all'infortunio sofferto siano un fatto quotidiano ed un fomite di infinite contese. E se contro questo sistema di cose si levano a protesta gli operai del luogo, che pur godono della protezione delle loro potentissime leghe di mestiere, che conoscono la lingua e gli usi del paese, che possono attendere con gli aiuti della famiglia l'esito di lunghe contestazioni, — che dire mai degli operai italiani che di tanti sostegni sono affatto privi, che mancando della capacità al lavoro non vengono a gravare sulla beneficenza pubblica del luogo dell'infortunio, perchè se ne ritornano alla loro casa?

In patria si cominciano le lunghe processioni di lettere scritte a mezzo dei comuni agli istituti di assicurazione ed ai consolati, che non si curano di rispondere, sino a tanto che dopo infinito carteggiare si riesce a sapere per esempio che l'operaio ha firmato una ricevuta a saldo di ogni indennizzo per una somma irrisoria, credendo di ricevere un semplice acconto, oppure che l'imprenditore non aveva denunciato l'infortunio o, qualche volta, neppure assicurato l'operaio.

Ma le ragioni di lagnò non sono tutte qui. Il Segretariato ha sino ad oggi dovuto occuparsi di

una trentina di casi di infortunio; i motivi di contestazione si possono raggruppare in tre categorie;

1.° per liquidazioni tarde e inadeguate al salario dell'operaio e all'entità dell'infortunio subito;

2.° per diminuzione o soppressione ingiustificata della rendita assegnata per un dato periodo;

3.° per mancato pagamento di indennizzi, dovuto a deficienza di denuncia o al non essere eseguita l'assicurazione.

In questi casi il Segretariato ha presentato numerosi ricorsi e, malgrado si abbia dovuto affrontare immani difficoltà dovute alla differenza della lingua, allo studio di legislazioni straniere oscure e intralciate, a formalità ed a termini procedurali, alla necessità di una rappresentanza avanti le autorità dell'estero, cui è affidato il giudizio della contestazione, possiamo andare orgogliosi di avere ottenuto belle vittorie.

E qui ricordo la pratica sostenuta a favore dell'operaio Romano Enrico di Sezza di Zuglio, il quale, avendo avuto una mano fratturata in un lavoro in Germania, dopo un anno che percepiva un piccolo indennizzo, si vedeva dapprima affatto soppressa, in seguito ridotta ad un importo irrisorio la rendita commisuratagli, mentre le sue condizioni di invalidità e di infermità rimanevano eguali. Il Segretariato ricorreva contro tali deliberazioni dell'istituto di assicurazione, e la vertenza fu portata dapprima avanti al tribunale arbitrale (Schiedsgericht) di Arnsberg ove ottenemmo ragione. Ma contro la Sentenza di questo, l'istituto presentava un nuovo ricorso avanti l'ufficio d'Assicurazione dell'Impero in Berlino, ove una decisiva vittoria coronava le nostre fatiche, poiché all'operaio veniva confermata la rendita primitiva.

L' aiuto delle organizzazioni estere.

Ed altri numerosi casi io potrei citarvi se il tempo non urgesse.

In questo nostro faticosissimo lavoro noi abbiamo avuto il conforto di trovare un disinteressato, sollecito, prezioso aiuto nelle organizzazioni di mestiere dell'estero, le quali mediante i loro abilissimi segretari — mi è qui grato citare il nome di Alvin Körsten, Segretario del Cartello dei Sindacati operai di Berlino — esplicarono una inapprezzabile azione a sostegno delle nostre vertenze. Le organizzazioni professionali della Germania nel loro Congresso di Stuttgart, nel quale a mezzo nostro giunse pure la vostra voce e il vostro saluto affettuoso, hanno elevato una fierissima critica contro la legislazione sull'assicurazione degli infortuni e contro l'opera degli istituti relativi. Noi facciamo voti che alle loro proteste arrida la vittoria e che sia presto un fatto compiuto quel Segretariato centrale a Berlino di cui votavasi la fondazione allo scopo di patrocinare e difendere il lavoro che rimane vittima delle disgrazie, dalle insidie di coloro che tentano negargli il risarcimento che ha pagato col proprio sangue.

Queste organizzazioni professionali saranno le nostre rappresentanze internazionali, saranno i consoli del lavoro, e noi con tutte le nostre forze, recandoci all'estero, dobbiamo aver cura di sostenerle disinteressatamente nelle loro lotte, di iscriverci compatti nelle loro sezioni ed esse ci contraccambieranno con una affettuosa opera di sostegno e di tutela, che invano abbiamo domandato e invano spereremo di ottenere dai consoli e dalle ambasciate. Io penso pertanto che sia no-

stro dovere in questo vostro congresso, o emigranti, mandare a questi nostri fratelli del lavoro il più cordiale saluto, i nostri vivi ringraziamenti e il più fervido augurio della vittoria comune (*applausi vivissimi*).

Che cosa fanno i consoli?

È bene che noi sentiamo questa solidarietà e ci stringiamo assieme nell'intendimento della difesa perché il cammino è aspro, il nemico terribile. Mille insidie, mille pregiudizi lottano contro di noi.

In Austria una interessata e strana interpretazione data dalla giurisprudenza all'art. 42 della legge sugli infortuni, pare autorizzi gli istituti d'assicurazione a liquidare ed a tacitare con un indennizzo qualsiasi una volta tanto le rendite commisurate agli operai stranieri per infortunio. I giudizi arbitrali rispondono con deliberazioni litografate, con sentenze stereotipe ai nostri ricorsi contro le illegali inumane decisioni degli istituti di assicurazione.

In Germania i Consorzi d'Assicurazione contro gli infortuni dimostrano una vera animosità contro gli operai italiani. Nel controricorso presentato come ho già detto dal Consorzio di Elberfeld nella causa Romano è contenuto questo periodo: «Non può essere dovere dell'industria tedesca, che geme sotto la pressione di un carico d'infortuni notevolmente aumentato, di pagare pre-mi per *futili* lesioni sofferte da operai esteri e «di pagarli all'estero dov'è reso impossibile alla Società un adeguato e sicuro controllo». Ed il ricorso continua su questo tono, dichiarando immeritevoli d'ogni considerazione i certificati dei medici italiani e dipingendo gli emigranti italiani come parassiti della nazione tedesca.

E non c'è stato alcuno che abbia finora risposto convenientemente a tali asserzioni.

I consoli — fatta qualche lodevole eccezione — sono morti e sotterrati di fronte alle lamentele degli emigranti, sono sordi alle nostre richieste, alle nostre preghiere. Basti citare un caso su cento: certi Zilli Celeste di Feletto e Ciani Domenico di Buia rimangono morti sotto una frana a Wildon presso Vienna; si scrive al console chiedendo interponga le sue pratiche per ottenere la liquidazione degli indennizzi e rintracciare le responsabilità; dopo oltre quindici lettere a Vienna, al Ministero degli Affari Esteri, al Commissariato di Roma, a dieci altre autorità non si è riusciti ad avere neppure l'atto di morte. E doloroso!

Lascio questi rappresentanti dell'Italia all'estero i salamelecchi, gli inchini, i banchetti, che vanno approfondendo in onore di potenti, e si occupano un poco di questa nostra misera carne che geme, che dolera, che reclama dovuta assistenza. Oh! noi non ci occuperemo di domandare che quegli *attaché* militari, che in ogni ambasciata fanno mostra ricca e pomposa delle patrie divise e stanno a guardare come luccichino i bottoni delle estere, vengano aboliti, ma accanto a loro, che vorrebbero rappresentare la ricchezza e la potenza della nazione, vorremmo pur vedere i delegati, gli ispettori, gli *attaché* dell'emigrazione e del lavoro (*applausi*).

Io ho potuto calcolare che l'emigrazione rende alla nostra provincia circa 2) milioni all'anno; nessuna industria, nessun commercio, senza anticipazione di alcun capitale reca tanto vantaggio al paese.

Rappresentanti della ricchezza, del benessere di questa regione, frutto del nostro sudore e del nostro sangue, riuniamoci compatti in questa organizzazione, che oggi ha qui la sua annuale as-

sembra e in faccia ai codardi, ai neghittosi sventoliamo la luminosa bandiera delle nostre rivendicazioni (*applausi*).

ON. CARATTI dice che il Governo sarebbe molto più propenso ad accogliere i desideri degli emigranti ed alla loro tutela, qualora vedesse ch'essi a questo s'interessano. Eccita perciò gli emigranti ad iscriversi al Segretariato, nel qual caso non si avrebbe bisogno di chiedere un sussidio al Governo e così si seguirebbe il sistema sempre adottato in Friuli di far da sé, senza levar il cappello a nessuno.

DE POLI ribatte che non si tratta in questo caso di mendicare l'elemosina, ma semplicemente di chiedere l'applicazione effettiva agli emigranti friulani dell'art. 38 del regolamento per rompere la consuetudine di far il bene soltanto a parole.

GRASSI propone un emendamento all'ordine del giorno del relatore, nel senso che si faccia agli emigranti iscritti al Segretariato obbligo assoluto di iscriversi anche alle associazioni professionali estere.

DE POLI dice che il richiedere questo dagli emigranti troverebbe grandi ostacoli per le infelici condizioni economiche della maggior parte degli emigranti e per essere essi ancor nuovi all'organizzazione, e non farebbe altro che allontanarli anche dal Segretariato. Il Segretariato deve limitarsi a raccomandare vivamente ai suoi soci l'iscrizione alle associazioni estere. Spera che il Congresso adotterà questa linea di condotta respingendo l'emendamento Grassi.

Messo ai voti l'emendamento, è respinto e viene quindi approvato l'ordine del giorno De Poli.

Il Congresso,

constatando il trattamento di sfavore fatto ai nostri emigranti in confronto degli operai indigeni dalle leggi e dagli Istituti d'assicurazione sugli infortuni dell'estero,

constatando l'assoluto abbandono, in cui si trovano i nostri operai di fronte alle autorità estere e la deplorabile negligenza con cui i nostri Consolati esplicano la loro funzione di tutela nei riguardi della emigrazione temporanea,

reclama dal Governo e dal Parlamento un'energica azione di tutela del lavoro all'estero da parte delle Ambasciate e dei Consolati,

e dà mandato al Consiglio Direttivo del Segretariato di mettersi in rapporto con le organizzazioni professionali dell'estero a fine di provvedere ad un'efficace ed assidua assistenza degli emigranti.

V.

Organizzazione degli Emigranti.

P. A. DE POLI, relatore:

Numerosissime sarebbero le cose che meriterebbero d'esser dette sull'argomento che sto per trat-

tare, ma il tempo incalza e mi obbliga a passare in rivista colla massima fretta tutto il lavoro fatto per l'organizzazione degli emigranti.

Corrispondenti.

Il Segretariato ha ora completato la scelta dei Corrispondenti nei 171 comuni (su 179) della Provincia che danno all'emigrazione temporanea un contingente non trascurabile. La lista dei Corrispondenti non è assolutamente definitiva, perchè avrà ancora bisogno d'essere ritoccata qua e là; ma in generale noi nutriamo fiducia d'aver messo la mano su persone intelligenti, serie ed attive che ci presteranno aiuto con solerzia e con disinteresse nel difficile compito che ci siamo assunto.

Tale scelta presenta grandi difficoltà. A questo proposito non posso accettare l'idea del sig. Cozzi che propone si dovesse in ogni Comune far capo al Segretario.

Certamente noi facciamo molto assegnamento sulla gentile cooperazione dei Segretari comunali, qualcuno dei quali ci ha già prestato un aiuto veramente prezioso; ma lo stabilire la massima che il Corrispondente deva in ogni Comune rivestire una certa carica sarebbe un ripetere l'errore che fu commesso nella legge sull'emigrazione fissando *a priori* le persone che devono formare i Comitati Mandamentali e Comunali, in modo che, se queste non sono per avventura fornite delle doti di competenza e di attività che il nuovo ufficio richiederebbe, quei Comitati rimangono organi allo stato rudimentale, come pur troppo avviene assai spesso.

Invece è necessario procedere, dirò così, per tentativi nella scelta dei Corrispondenti, finché ci s'imbatta nella persona adatta. Questa sarà, secondo i luoghi, il Medico, un Maestro, lo stesso Sindaco, un privato cittadino che sia stimato dai compaesani ed abbia occasione di trovarsi a contatto cogli operai.

Organizzazione professionale.

Quest'anno ci metteremo all'opera per istudiare l'organizzazione *professionale* degli emigranti friulani e faremo anche qualche tentativo d'applicazione.

La più facile dovrebbe certamente riuscire l'organizzazione dei *terrazzeri* giacchè questi sono quasi tutti friulani in tutti gli Stati d'Europa. Questa circostanza sarebbe stata molto utile se essi avessero saputo stringersi in un'unica forte organizzazione per tutelare collettivamente i loro interessi; ma invece, a quanto mi vien detto, i terrazzieri col brutto e nello stesso tempo sciocco sistema di farsi tra loro una spietata concorrenza hanno finito per guastare una posizione che si presentava come promettentissima. Ora incominciano finalmente ad accorgersi del passo falso ed a cercare di porvi riparo. In questi giorni sono state gettate a Londra le basi di una società di terrazzieri; speriamo che l'esempio venga seguito anche negli altri Stati. Ma l'epoca più favorevole per una efficace propaganda in pro' dell'organizzazione è certamente l'inverno quando si trovano tutti riuniti in patria; una società fondata qui avrebbe carattere più generale e quindi maggiore utilità. Se non ora, certo nel prossimo inverno il Segretariato si occuperà di tale iniziativa.

Nemmeno l'organizzazione dei *muratori* dovrebbe riuscire difficile, potendo essere per questa d'aiuto la forte federazione edilizia italiana e le fiorentissime federazioni dell'estero. Il Segretariato è in eccellenti relazioni col Consiglio Diret-

tivo della Società Mutua Muratori di Udine il quale s'è fatto iniziatore dell'organizzazione dei muratori in tutta la Provincia e contemporaneamente ha deliberato di far obbligo a tutti i suoi soci che emigrano di iscriversi al Segretariato. Ma a buoni risultati si potrà venire allora soltanto che sarà fatta una convenzione internazionale colla quale vengano bene stabiliti i diritti ed i doveri dei nostri operai organizzati di fronte alle società estere.

In condizioni all'incirca uguali per riguardo alla difficoltà si trova l'organizzazione degli *scalpellini*, a cui pure dedicheremo le nostre cure. Ed invece si presenta come difficilissima l'organizzazione dei *fornai*, — per la minore istruzione di questa categoria di lavoratori, — perchè essi sono quasi tutti contadini, nuovi alla vita industriale — per la meschinità dei loro salarii — per lo stato di sottomissione servile ai capi. Ma fermezza e pazienza! ed anche in questo campo si verrà col tempo a qualche buon risultato.

Preparazione del Congresso.

Quest'anno s'è voluto dare al Congresso un'impronta di solennità, e s'è fatta per esso una pubblicità più estesa, allo scopo di attrarre maggiormente sul Segretariato l'attenzione degli emigranti, che devono prepararsi a poterlo sostenere anche da soli. E questo rispondeva ad una vera necessità. Infatti, se si lamenta che dei 8 mila emigranti del Friuli pochissimi si sieno ancora iscritti al Segretariato, in realtà si ha torto, poiché bisogna considerare che per la maggior parte essi finora non sapevano nemmeno che esistesse un istituto che si occupa della loro tutela gratuitamente, senza fine politico o, se mai, ne avevano udito parlare da qualche calunniatore come d'una combriccola di politicanti o d'un'impresa di speculazione.

Ma per la preparazione di questo Congresso si sono dovute superare enormi difficoltà riposte specialmente nella mancanza di sufficienti mezzi finanziari che permettano di avere un idoneo personale d'ufficio, giacché, come bene osservò il senatore Di Prampero, il Segretariato porta bensì questo nome ma non ha un *Segretario* stipendiato e può contare soltanto sull'opera di poche persone volenterose, che dedicano ad esso tutto il loro tempo sottraendolo alle loro private faccende.

Questo spiega perchè tale preparazione non abbia potuto riuscire perfetta e si siano riscontrati in essa ritardi e lacune senza numero; in ogni modo essa ha dato buoni risultati, tenuto conto della grande mole di lavoro eseguita nella pubblicazione e spedizione di circolari, di bollettari per le iscrizioni, di manifesti per le riunioni preparatorie e per il Congresso. A diminuire le spese per le riunioni conviene che il Congresso emetta un voto, affinché i Municipi concedano per esse le ante scolastiche e che sollevino il Segretariato delle spese di affissione che non sono gravi, ma che cumulativamente per 170 comuni costituiscono una discreta somma.

Noi dobbiamo tributare la più viva riconoscenza, oltretutto ai nostri corrispondenti, anche ai Sindaci ed ai Maestri comunali che hanno gentilmente cooperato alla buona riuscita di queste riunioni.

Ricordo a titolo di lode il sig. Basilio Limena, maestro di Ronchis, che si prestò per l'iscrizione degli emigranti con ammirabile operosità e la signorina Carolina Tutti, maestra di Lestans, che tenne in questi giorni due conferenze.

Decentramento.

Appena ne avremo i mezzi, penseremo ad un provvedimento che è di estrema necessità, cioè all'istituzione di uffici secondari nelle località più importanti della provincia allo scopo di decentrare il lavoro del Segretariato, specialmente per quanto riguarda la sezione legale. Ma per poter dividere in tal modo le nostre forze, bisogna aspettare che maggiori aiuti finanziari concorrano al Segretariato; l'adottare un provvedimento di tal genere al punto in cui ci troviamo, di non poter cioè aver ancora un ufficio regolare in Udine, sarebbe megalomania. Bisogna che di questo si persuadano tutti coloro che reclamano un immediato decentramento e che incomincino essi per i primi un'opera assidua per mettere in grado il Segretariato di superare le difficoltà che vi si oppongono. Vi sono fra essi dei corrispondenti che non hanno ancora ricevuto l'iscrizione di un emigrante, anzi sono sì poco conosciuti come rappresentanti del Segretariato che gli operai del paese, ignorandone l'esistenza, sono costretti ad iscriversi direttamente all'ufficio di Udine. Vi sono pure fra i reclamanti dei consiglieri provinciali che, quando l'egregio sig. Michele Perissini Sindaco di Udine chiese nell'anno scorso in una seduta del Consiglio Provinciale un sussidio per il nostro istituto, lo lasciarono quasi isolato del tutto.

Dunque tutti al lavoro ed allora si potrà venire al decentramento che tutti desideriamo!

Riforma del Consiglio Direttivo.

L'esperienza fatta quest'anno mi induce a farvi la proposta di sopprimere quella disposizione dello Statuto che stabilisce doversi scegliere una parte dei membri del Consiglio Direttivo fra persone dimoranti nella Provincia. Infatti si è visto che, avendo molti dei membri la loro dimora fuori di Udine, le sedute del Consiglio direttivo sono state quest'anno sempre quasi deserte. Si è cercato di facilitare l'intervento dei membri della Provincia fissando un indennizzo per le spese di viaggio e procrastinando le sedute in modo da fissarle in giorni ed ore convenienti, ma non si ottenne alcun risultato; perciò riesce evidente la necessità di mutar sistema, altrimenti il Consiglio con sedute scarse, tardive, poco numerose, sarà come se non esistesse. La Commissione esecutiva è certamente lusingata per la fiducia che viene posta in lei lasciandola arbitra di ogni cosa; ma preferisce ciononostante che il Segretariato abbia un funzionamento regolare.

Per questo non si deve temere che venga trascurata qualche parte della provincia. La caratteristica della nostra associazione, che la distingue dalle Camere del Lavoro, consiste nella circostanza che i soci risiedono la maggior parte dell'anno all'estero e quindi non possono curare da soli i propri interessi ma devono necessariamente affidare l'amministrazione della Società ad altre persone, limitandosi a tracciarne le linee principali negli annuali Congressi. Che gli amministratori siano di questo o quel paese della Provincia poco importa, basta che consentano a bene eseguire le deliberazioni dei Congressi; piuttosto sarà opportuno introdurre nel Consiglio Direttivo una rappresentanza della classe operaia, scegliendo alcuni membri fra quelli del Consiglio della Mutua Muratori.

Inoltre per mantenere un continuo contatto colle varie parti della Provincia può essere molto utile la convocazione di riunioni mandamentali

fra i corrispondenti ed i delegati degli emigranti nelle quali si potranno gradatamente gettar le basi degli uffici secondari che intendiamo istituire ed anche delle federazioni di Società Operaie di M. S. destinate ad essere di valido aiuto al Segretariato specialmente per l'iscrizione di emigranti alla Sezione Collocamento.

La conclusione di questa non può differire da quella della mia relazione precedente, giacchè bisogna, nostro malgrado, ritornar sempre alla solita invocazione d'aiuto. Noi abbiamo progettato nelle sue linee principali questo istituto, che potrà forse assumere in seguito proporzioni grandiose, ne abbiamo faticosamente creato l'ossatura, lo scheletro; spetta ora agli emigranti, alle amministrazioni pubbliche, ai privati cittadini di stringersi intorno questo ente per sorreggerlo, di infondere in esso vita e vigore, di dargli quella autorità e quella potenza che gli permettano di proteggere e di assistere gli emigranti con pertinace ardimento, con indefessa energia.

ING. ENRICO CUDUGNELLO, che rappresenta al Congresso il Sindaco di Udine, osserva che il Municipio di Udine, con un numero relativamente esiguo di emigranti, ha già validamente aiutato il Segretariato stanziando a suo favore L. 500 tanto nel bilancio del 1902, quanto in quello del 1903.

ORESTE GIRAUDO si oppone alla proposta riforma, dimostrando la necessità di mantenere il sistema in vigore.

DE POLI insiste perchè si approvi l'ordine del giorno presentato e chiede che non si faccia una questione di vieto campanilismo. Messo ai voti, l'emendamento Giraudo è respinto.

GRASSI domanda che il Segretariato aderisca alla Federazione Nazionale delle Camere del Lavoro.

DE POLI risponde che sono già in corso le pratiche per questo scopo. Si approva quindi l'ordine del giorno De Poli:

Il Congresso,

riconosciuta l'impossibilità di applicare la norma votata nel precedente Congresso relativamente alle elezioni del Consiglio direttivo, colla quale si dispone che una parte dei membri vengano scelti nella Provincia,

delibera che la detta norma venga cancellata dallo Statuto, fissando invece che i membri del Consiglio direttivo devano tutti risiedere in Udine o nei dintorni e che, allo scopo di far concorrere tutta la Provincia all'attività del Segretariato, il Consiglio direttivo convochi spesso riunioni mandamentali fra i Corrispondenti ed i Delegati degli emigranti, nelle quali possano essere esposti desiderii ed essere proposte riforme ed iniziative nuove,

delibera inoltre d'invocare a favore del Segretariato l'appoggio dei Comuni della Provincia e di affidare ad essi la pubblicità delle comunicazioni del Segretariato,

plaude infine all'opera solerte prestata per l'or-

ganizzazione del Congresso dai corrispondenti e dai maestri elementari della Provincia.

VI.

Istruzione degli emigranti.

DOTT. COSATTINI dichiara che, essendo già tardi, deve rinunciare alla lettura della bella relazione del maestro G. B. Caneva (*vedi sotto*) a cui rivolge vivi ringraziamenti a nome del Consiglio Direttivo. Presenta quindi all'approvazione l'ordine del giorno relativo:

Il Congresso,

constatando l'assoluta necessità di istruire convenientemente gli emigranti istituendo durante il periodo invernale scuole serali e festive per gli analfabeti e lezioni di costruzioni e di disegno applicato alle arti ed ai mestieri,

invoca a questo scopo l'opera generosa dei maestri elementari del Friuli e nello stesso tempo reclama da parte dello Stato, della Provincia e dei Comuni un umano trattamento per questi benemeriti educatori del popolo.

e fa voto che sia istituita una Cattedra Ambulante per l'insegnamento delle legislazioni estere sul lavoro e dei mezzi di elevamento e di tutela della nostra emigrazione.

Elezioni del Consiglio Direttivo.

Aderendo al desiderio di Giraudo si include nella lista proposta il nome di Gabino di Feletto, sostituendolo a quello di Buligani che dichiara di non poter accettare essendo troppo occupato.

Riescono quindi eletti:

Perissini Michele, Sindaco di Udine e consigliere provinciale — Di Prampero comm. Antonino, senatore — Caratti avv. Umberto deputato — Girardini avv. Giuseppe, deputato — Pecile prof. Domenico, consigliere provinciale — Cudugnello ing. Enrico, assessore comunale di Udine — Capellani avv. Pietro, presidente della Cassa di Risparmio — Musoni dott. Francesco, prof. di geografia — X Blanchini don Eugenio, parroco — Conti avv. Giuseppe, Cosattini avv. Giovanni, De Poli Pietro Attilio, Quaini Erminio, Trani Arturo, membri dell'attuale commissione esecutiva — Gabino Pietro, — Chiarandini Teodorico, Colugnatti Giuseppe, Cuttini Enrico, Driussi Francesco, Rizzi Guido, membri del Consiglio direttivo della Società mutua muratori.

Proposte varie.

Si accetta la proposta di GIRAUDO che il numero minimo di firmatarii per le proposte da presentarsi al Congresso sia ridotto a 10.

Nomi dei Delegati al Congresso nominati nelle riunioni preparatorie dell' 11 gennaio

Amaro	Sticotti Leonardo
»	Pozzi Antonio
Caneva Vallegger	Rupolo Francesco
»	Cesa Angelo
Casarsa	Cinat Angelo
Codroipo Goricizza	Pradolin Anselmo
<i>Pozzo</i>	Marcorit Valentino
Enemonzo	De Colle Pietro,
Fagagna	Basso Giovanni
»	Zuliani Giovanni
<i>Ciconico</i>	D'Antoni Gioachino
<i>Madrisio</i>	Di Fant Secondo
Forni Avoltri	Vidale Eugenio
Gonars	Penz Luigi
Lauco	Barcaro Luiseo
Magnano	Cozzi G. B.
»	Merluzzi Dott. Ottavio
»	Del Pino ing. Giuseppe
»	Muzzolini Vittorio
Maiano	Asquini Leonardo
»	Bortolotti Luigi
»	Bortolotti Pio
»	Cividino Genserico
»	Cividino Pietro
»	De Mezzo Valentino
»	Menis Angelo
»	Midena Ciriaco
»	Monini Giuseppe
»	Riva Luigi
»	Savi G. B.
<i>Farla</i>	Asquini Nicolò
<i>S. Tomaso</i>	Zucchiatti Giuseppe
Martignacco Nogaredo	Di Lazzaro Italo
Montebelluna	Baroncelli Genserico
Muzzana	Pellarini Attilio,
Pagnacco	Traugoni Domenico
»	Vidotti Carlo
<i>Plaino</i>	Scialino Giuseppe
Pasian di Prato	Zaninotto Vincenzo
<i>Passons</i>	Cuttini Enrico
Polcenigo	Zaro Angelo
Pozzuolo	Menazzi Giuseppe
»	Calleoni Giuseppe
»	Colloricchio Luigi
<i>Sammarthenchia</i>	Gigante Giacomo
<i>Terrenzano</i>	Gigante Massimo
<i>Zugliano</i>	Gorasso Pietro
Pradamano	Fantini Giuseppe
»	Tonero Domenico
Prato Carnico	Giorgessi Antonio
Rive d' Arcano	Federicis Beniamino
<i>Rodeano</i>	Florissi Agostino
Ronchis	Limena Basilio
S. Giorgio della Rich.	Pecile prof. Domenico
<i>Provesano</i>	Janich Francesco

S. Quirino	Plateo dott.
Sedegliano	Luchitta Giovanni
<i>S. Lorenzo</i>	Leonarduzzi Giuseppe
Sequals Lestans	Liva Giuseppe
Teor	Deanna Antonio
Trasaghis Peonis	Cossio G. F.
Travesio	Deana Antonio
»	Deana Francesco
»	Pagnacco Domenico
Trivignano	Vecellio Giuseppe
Udine S. Gottardo	Buligani Lodovico
<i>S. Osualdo</i>	Gerovello Luigi
<i>Rizzi</i>	Chiarandini Teodorico
Venezia	Zinutti Innocente
»	Baccinar Giovanni
»	Beltrame Adamo
»	Fornera Domenico
<i>Piovervo</i>	Piva Giovanni
<i>Portis</i>	Valent Franc.
<i>Piani</i>	Zamolo Leonardo
Villa Santina	Polonia Raffaele
Zoppola Castions	Petovel Giovanni
<i>Orcenigo sup.</i>	Filippuzzi Angelo

Istruzione degli emigranti

(Relazione presentata al Congresso il 18 gennaio).

Gli operai che da parecchi anni emigrano, avranno potuto notare come l'emigrazione vada ognor più presentando difficoltà e come all'estero il nostro lavoro non sia più così ricercato come una volta. Certo: le ragioni saranno molteplici; ma di esse tutte io credo di poter mettere in capolista la cresciuta educazione, la cresciuta istruzione degli operai stranieri. E chi ha emigrato in Austria o in Francia o in Svizzera, e specialmente chi ha soggiornato in Germania od in Inghilterra o nella Scandinavia; chi ha varcato l'Atlantico ed ha lavorato negli Stati Uniti d'America, di leggeri mi darà ragione.

Ed è naturale, è evidente che nelle nazioni citate gli operai sieno, e di gran lunga, più istruiti degli operai italiani. In Italia l'obbligo dell'istruzione è di soli tre anni, e sono ancora — è doloroso a dirsi — moltissimi coloro che a quest'obbligo contravvengono, ben pochi i comuni che all'osservanza di quest'obbligo richiamano i genitori, ben poco fa il Governo perché la legge sull'istruzione obbligatoria non resti lettera morta; mentre il periodo dell'obbligatorietà è, nelle altre nazioni, di sei e fin anco di otto anni, senza contare che per gli adulti ci sono poi numerose scuole serali e festive. E voi, operai che emigrate, queste cose le sapete anche meglio di me.

E per la scarsa istruzione degli operai nostri siamo giunti al punto che la Patria nostra è stata fatta segno di questi di alla più dolorosa delle umiliazioni; la terra che si vanta e si onora di aver dato i natali a Dante Allighieri, s'è oggi ridotta a tale da vedersi respinti come barbari i suoi figli dai luoghi dov'essi vanno in cerca di lavoro e di pane; respinti ignominiosamente come esseri indegni di vivere in mezzo a popoli civili, perché ignoranti delle più elementari delle nozioni, perché moltissimi addirittura analfabeti.

Oh chi sente dignità di nazione non può rammentar ciò senza sentirsi per la pelle i brividi come d'un

infame tatuaggio; non può ripeter ciò senza che l'umiliazione, il dolore, la vergogna gli facciano nodo alla gola, senza arrossire fino alla radice de' capelli!

Ora che faremo noi per redimere i nostri operai dalla più ignominiosa delle schiavitù, dalla schiavitù dell'ignoranza?

Operai emigranti, non vi sembri follia s'io oserei vagheggiare, che in ognuno dei nostri paesi, ad imitazione di quanto da molti e molti anni vien fatto presso tutte le nazioni civili, sorgesse una scuola per i lavoratori. Poichè il periodo dell'istruzione obbligatoria è affatto insufficiente a dare agli operai la coltura di cui oggimai hanno bisogno, in ogni comune si aprano, durante il periodo invernale, scuole serali e festive, nelle quali non solamente gli analfabeti possano apprendere a leggere, a scrivere, a computare, possano svolgere insomma il programma dell'intero corso elementare; ma possano altresì esercitarsi nel disegno applicato alle arti, ai mestieri, alle industrie, così da poter ottenere dei bravi operai che siano stimati all'estero e preferiti non per la mitezza delle pretese ma per la loro abilità; anzi che si facciano a motivo di questa pagare più degli altri.

Ciò per gli operai giovani; e per gli adulti si pensi mercè di conferenze popolari, settimanali, fatte in modo che s'attaglino all'intelligenza di tutti e versanti sulla storia gloriosa della Patria nostra, sui doveri e i diritti dell'uomo in generale e del cittadino italiano in particolare, su questioni d'igiene, d'economia ecc. ecc., si pensi, dico, a toglier una buona volta il malanno prodotto dal cancro dell'ignoranza. Per sì fatte conferenze non mancano di certo ne' vari comuni persone istruite, di buon cuore e di buona volontà, alle quali io mi permetto di fare un caldo appello.

Questo, anni addietro, io proposi e questo si fece e, credo si faccia ancora, in Ampezzo; questo si fa — per ciò che riguarda la scuola serale e festiva — in Codroipo ed in parecchi altri luoghi che non enumero per timore di incorrere in omissioni.

Quando l'ispettore dell'emigrazione Adolfo Rossi, in missione in Africa, annunciava che pel 30 gennaio a Capetown sarebbe proibito lo sbarco di emigranti analfabeti e faceva rilevare i pericoli che minacciavano il nostro paese a cagione dell'analfabetismo, una nobile voce, quella del prof. Giuseppe Sergi s'alzò a reclamare i rimedi proponendo al Ministro della P. I. d'incaricare mille maestri per una scuola ambulante, dando a ciascuno mille lire mentre il Ministro dei lavori pubblici dovrebbe concedere gratuito il viaggio, ed i comuni l'alloggio. «Se spenderete due milioni all'anno per dieci anni» — egli dice — «estirperete la pianta analfabetica. Chi avrà il coraggio di negarvi i fondi?».

Così il prof. Sergi. Senonchè, poscia che i mille maestri non è possibile improvvisarli per li, né d'altronde si possono levare dalla scuola ove attualmente insegnano, sarà certamente più pratico, lasciandoli dove sono, ed aumentandone il numero dove scarseggiano, (scarseggiano, si può dire, in tutte le scuole rurali) incaricarli dell'insegnamento nella scuola serale e festiva ai giovani ed agli adulti analfabeti e dell'insegnamento — quelli che ne han l'attitudine a quelli che mostran disposizione ad approfittarne — del disegno applicato alle arti ed ai mestieri.

Il Governo, a parer mio, prima d'ogni altro dovrebbe pensare a rendere obbligatorie in ogni comune, dove maggiormente il bisogno lo richiede, le scuole serali e festive e ad incoraggiar i maestri impiegando la somma proposta dal prof. Sergi per compensarli convenientemente.

I comuni da noi generalmente fanno quel che possono, ma poco essi possono da sé. È vero che ci furono e forse, purtroppo, ce sono ancora comuni che non vorrebbero sostenere neanche la spesa del petrolio per l'illuminazione nelle scuole serali; ma, ad onor

del vero, per compenso, ce sono di tali che nulla trascurano per incoraggiare e render fiorenti queste scuole, ed a titolo di lode non posso a meno a tal proposito di ricordare il Comune e la Società Operaia di Codroipo, ove la scuola serale da un triennio è frequentata da un centinaio d'alunni, tra giovani ed adulti.

Non basta però l'opera dei comuni; ce vuole eziandio l'intervento del Governo. Che fa invece il Governo? Esclude dalle gratificazioni per le scuole serali e festive quei maestri che gratificazioni ricevono dai comuni (!!) e gratifica gli altri con L. 18.50 (!!!); ed intanto le scuole serali e festive che dal bel numero di 18.204, a cui ascendevano nell'anno 1878-79 con 668.126 alunni, nel 1897-98 eran discese a 1127 con circa 60 mila alunni.....

Ora fin che duri lo sconcio di vedere *elargite* a maestri dopo quattro, cinque e più mesi di scuola serale e festiva a scolaresche alle volte numerosissime, le lode gratificazioni di L. 20 che, per la trattenuta della ricchezza mobile, si riducono poi a L. 18.50 e di vedere esclusi tutti gli altri che ricevono retribuzioni dai comuni, non si dev'egli incolpare il Governo se dal 1878 al 1898 si spensero ben 17 mila scuole tra serali e festive? non si dev'egli incolpare il Governo se pur oggi, all'alba del secolo ventesimo, in certe contrade del Regno d'Italia, il numero degli analfabeti sale — *incredibile dictu!* — a più che al 60 per cento?...

A lui la colpa, a lui l'obbligo imprescindibile di rimediarevi. Così ogni onesto ben pensante. Intanto come il Governo intenda rimediarevi, giudicate voi da questo fatto. Nell'esercizio corrente 1902-1903 del bilancio della pubblica istruzione, per retribuzioni e compensi ad insegnanti delle scuole serali e festive complementari, invernali, era stanziata la somma di L. 106.338; per l'esercizio 1903-1904 invece tale somma è stata ridotta a L. 68.188... Chi sa perchè?... Da ciò alla assennata e nobile e patriottica proposta dei due milioni dell'illustre prof. Sergi, ce corre e non di poco. Ora, finchè a questo modo si cura l'istruzione del popolo, chi, in Italia, avrà il coraggio oggimai di parlar di decoro nazionale?

No, ciò non è decoroso; ciò — francamente — è vergognoso oggi che ce troviamo di fronte all'ignominia di veder bloccate ai nostri operai, ed a cagione della loro deficiente istruzione, l'Australia, la Colombia inglese, l'Africa Australe, l'America, ed in breve chissà quanti altri paesi! ¹⁾

Ben a ragione esclamava giorni addietro un egregio pubblicista: *Perchè l'Italia sia nostra, bisogna redimerla un'altra volta!* E specialmente, aggiungo io, bisogna redimerla dalla schiavitù dell'ignoranza.

Lo schiaffo che oggi ce vien dal di fuori, servirà esso di lezioni salutare? Lo auguro di gran cuore.

GIAMBATTISTA DE CANEVA.

¹⁾ Sembra che qualche disposizione di questo genere si stia ora preparando anche in Francia ed in Inghilterra. (N. d. R.)

Norme per i Corrispondenti.

Le mansioni deferite dal Consiglio direttivo ai Corrispondenti nominati nei Comuni della Provincia, si possono così riassumere:

A) Vigilanza sui contratti di lavoro.

I Corrispondenti devono, ogni qualvolta se ne presenti loro l'occasione, esercitare una sorveglianza attiva nella stipulazione di ogni contratto di lavoro (possibilmente in iscritto), ⁽¹⁾ affinché:

⁽¹⁾ V. all'ultima pagina: *Libretti di lavoro*.

1) contenga le indicazioni riguardanti il salario, l'orario e la durata del contratto;

2) venga firmato da ambedue le parti contraenti;

3) gli imprenditori od i capi-operai sieno persone oneste e solvibili;

4) non vengano condotti all'estero ragazzi d'età inferiore agli anni 14 se non accompagnati da congiunti.

B) Sezione di collocamento.

1) *Comunicare agli operai le richieste di mano d'opera* e le notizie sui mercati di lavoro provenienti dal Segretariato.

2) *Trasmettere al Segretariato le domande di lavoro* degli operai che intendono emigrare, corredate dalle seguenti indicazioni:

a) Numero degli operai.

b) Mestiere a cui sono adatti, indicando se sono specialisti in qualche particolare lavoro.

c) Quanti dei richiedenti conoscano lingue estere.

d) Quanti sieno atti a dirigere lavori.

C) Sezione legale.

Riscossione di salari non pagati e controversie sui contratti di lavoro.

I Corrispondenti dovranno raccogliere le seguenti notizie e trasmetterle al Segretariato:

a) Nome, cognome, paternità, età del reclamante.

b) Imprenditore e capo-operaio. Loro domicilio. (Si raccomanda di scrivere tali indicazioni colla massima chiarezza).

c) Luogo ove fu eseguito il lavoro (id. id.)

d) Principio e termine del lavoro. Eventuali interruzioni.

e) Salario convenuto e altre condizioni pattuite.

f) Acconti ricevuti, caparra e spese di viaggio.

g) Prove e testimonianze.

h) Se è possibile un accomodamento e su quali basi.

i) Altri eventuali schiarimenti.

D) Sezione Infortunii.

Riscossione di indennizzi per malattie, infortunio o morte.

Alle indicazioni già fissate per il caso precedente alle lettere a) b) c) devono essere aggiunte le seguenti:

d) Dire se l'operaio era iscritto a Casse d'assicurazione. Indicare quali.

e) Certificati. Testimonianze.

f) Pratiche già eventualmente esperite dal richiedente.

E) Organizzazione.

1) *Iscrivere gli emigranti* per mezzo dei bollettari appositi riscuotendo le quote annuali di 1 lira per emigrante.

2) *Convocare frequenti adunanze dei Comitati* nominati per ogni comune e per ogni frazione nelle riunioni degli emigranti (8 marzo 1903), per prendere gli opportuni accordi allo scopo di esplicitare nel miglior modo l'opera di assistenza degli emigranti.

3) *Informare il Segretariato sulla formazione di Società Operaje*, di Cooperative di lavoro, di Scuole

e biblioteche per gli emigranti e sulla possibilità di promuoverne. Indicare il numero degli operai aderenti.

4) *Indurre le Società Operaje esistenti a coadiuvare il Segretariato* e far propaganda in seno ad esse degli scopi che il medesimo si prefigge. (2)

5) *Diffondere direttamente o per mezzo di incaricati le pubblicazioni del Segretariato.*

(2) A questo proposito si deve lamentare il fatto che, mentre durante l'inverno si succedono frequentissime feste di Società Operaje con grande concorso di altre consorelle dei paesi circonvicini, ben di rado si faccia sentire in esse la voce dei nostri corrispondenti a ricordare l'utilità del Segretariato e la necessità di sostenerlo. Se per il Segretariato venisse fatta un'intensa propaganda come per altre società ed istituzioni, esso sarebbe già fiorentissimo ed il suo funzionamento avrebbe raggiunto la massima rapidità ed efficacia. (N. d. R.)

CENNI STATISTICI

Oblazioni ricevute durante il 1902.

Privati. — L. 101,10.

Municipi. — Ampezzo L. 50 — Barcis L. 5 — Enemonzo L. 30 — Forni di Sopra L. 20 — Gemona L. 20 — Maniago L. 25 — Pagnacco L. 10 — Sacile L. 19,65 — S. Daniele L. 99 — Udine L. 500. — *Totale* L. 798,65.

Società Operaje. — Alto But L. 50 — Ampezzo L. 25 — Provesano L. 2 — Verzegnis L. 25. — *Totale* L. 102.

Se si considera che nella Provincia vi sono 179 Comuni, ognuno dei quali in media conta 40 emigranti, si pensi a quale prosperità potrebbe assurgere il Segretariato se ogni Municipio, seguendo il nobile esempio di quello di Udine, concorresse a sostenerlo con un discreto sussidio, proporzionale al numero di emigranti appartenenti ad esso.

Iscrizioni al Segretariato.

Diamo qui sotto una statistica delle iscrizioni al Segretariato, per dimostrare i lenti progressi del nostro istituto e per mettere a raffronto i risultati ottenuti dai nostri corrispondenti.

A questo proposito preghiamo quelli fra essi che non l'hanno ancor fatto, a spedire l'elenco delle iscrizioni raccolte nel febbraio ed il relativo importo.

Iscritti per l'anno 1902.

Amaro 10 — Ampezzo 10 — Arba 1 — Artegna 57 — Buia 2 — Camporomido 1 — Cercivento 26 — Codroipo 1 — Corno 1 — Coseano 16 — Enemonzo 29 — Fagnagna 1 — Feletto Umberto 17 — Forni di Sopra 8 — Gemona 1 — Lauco 29 — Lestizza 2 — Meretto di Tomba 1 — Montenars 1 — Pagnacco 2 — Paluzza 1 — Pasian di Prato 5 — Pinzano 1 — Prato Carnico 11 — Preone 1 — Raccollana 1 — Ragogna 2 — Ravascletto 2 — Reana 1 — Remanzacco 1 — Resia 2 — Rive d'Arcano 7 — San Vito di Fagnagna 25 — Segnacco 57 — Socchieve 1 — Stregna 1 — Tarcento 7 — Tavagnacco 1 — Trasaghis 5 — Treppo Grande 5 — Udine 11 — Venzone 6 — Verzegnis 1. — *Totale* 522.

Iscritti per l'anno 1903 (a tutto gennaio).

Amaro 15 — Buia 25 — Camporomido 2 — Caneva 14 — Castelnuovo 1 — Codroipo 1 — Coseano 4 — Enemonzo 24 — Fagnagna 1 — Feletto Umberto 8 — Forni Avoltri 60 — Gemona 1 — Maiano 2 — Martignacco 17 — Pagnacco 2 — Pasian di Prato 1 — Pasian Schiavonesco 1 — Pinzano 26 — Polcenigo 14 — Povoletto 5 — Prato Carnico 5 — Preone 5 — Reana 1 — Remanzacco 1 — Rive d'Arcano 6 — Rivignano 1 — Ronchis 12 — Segnacco 2 — Sequals 70 — Socchieve 1 — Tarcento 5 — Tolmezzo 5 — Trasaghis 18 — Treppo Grande 1 — Trivignano 11 — Udine 12 — Venzone 6 — Verzegnis 4 — Villa Santina 1. — *Totale* 57

ADUNANZE E DELIBERAZIONI

Prima seduta del Consiglio Direttivo 28 gennaio.

Presenti i signori on. avv. Girardini, prof. Pecile, Don Blanchini, dott. Cosattini, De Poli, Quaini, Chiarandini, Rizzi, Cuttini.

Musoni legge una lettera dell'avvocato Capellani che dichiara di non poter far parte del Consiglio per le molteplici occupazioni.

Si stabilisce di dare incarico al prof. Musoni di insistere verso l'avv. Capellani perchè voglia accettare.

Necessità di sussidi. — Decentramento. — GIRARDINI, in merito ai voti espressi nel Congresso circa un sussidio da ottenersi dal Commissariato di Roma, espone le numerose difficoltà da superarsi, e propone che a far conoscere l'importanza, le utili e molteplici funzioni esplicate dal nostro segretariato venga redatto un memoriale da presentarsi a Roma a corredo e sostegno della domanda che faranno i membri del Parlamento.

MUSONI pensa che all'intento potrebbero servire le relazioni del congresso pubblicate dai giornali.

BLANCHINI D. EUGENIO vorrebbe invece che il memoriale fosse redatto in modo succinto, che fosse ricco di fatti, poichè, agevolandosene in tal modo la lettura, si avrebbe maggiore probabilità di ottenere i desiderati e necessari sussidi.

PECILE appoggia unitamente al Musoni, l'idea di redigere questo memoriale e quale consigliere provinciale si propone di riportare la questione innanzi al Consiglio provinciale.

BLANCHINI fa osservare che i consiglieri provinciali probabilmente appoggeranno la eventuale proposta che sarà fatta al consiglio, alla sola condizione che il sussidio dato al Segretariato di Udine sia una via di transazione per raggiungere un ampio decentramento nella provincia delle funzioni ora ad esso demandate.

GIRARDINI propone che la mozione che sarà presentata dal prof. Pecile al Consiglio, sia preceduta da una viva ardente propaganda nella stampa; e ciò non solo in quella di Udine ma ben anco su quella di Venezia, che è diffusa in tutta la Provincia.

CUTTINI propone che per i sussidi da chiedersi ai comuni si rinnovi il sistema seguito l'anno scorso di far presentare le domande di sussidio dagli stessi emigranti ai rispettivi comuni.

COSATTINI, appoggiato dal prof. Musoni, riguardo alla questione d'un decentramento del Segretariato, ricorda i numerosi difetti della legge sull'emigrazione che ha creato organi costituiti di persone che sovente ignorano i gravi problemi dell'emigrazione, e senza soprattutto provvedere ai mezzi per esplicare la loro azione. Sostiene che, in vista dei redditi che l'emigrazione dà al paese, il sussidio della provincia dovrebbe essere almeno di L. 5000.

DE POLI, riassunto il bilancio consuntivo dell'annata scorsa, deplora l'enorme lavoro da cui è gravata la Commissione Esecutiva e presenta un preventivo di spesa per l'anno incominciato di L. 8000.

I fondi necessari, oltre che dal Commissariato di Roma e dal Consiglio Provinciale, dovrebbero venire al Segretariato dai comuni della provincia che sarebbero i primi interessati e anche dalla « Dante Alighieri » che deve interessarsi all'assistenza della nostra emigrazione. Vorrebbe che tutti i membri del Consiglio si assumessero una tenace, insistente azione per raggiungere tali scopi.

Osserva che ad un ampio decentramento si oppongono

ragioni tecniche e finanziarie: tecniche, perchè i problemi dell'emigrazione sono gravissimi e non basta un superficiale studio dell'argomento per conoscerli, ma occorre un ufficio che in tale studio si specializzi; finanziarie, perchè se non vi sono mezzi e persone per poter sostenere un solo segretariato provinciale, non si comprende come si possa pensare di farne cinque o sei o sette nella provincia. Piuttosto si potranno gradatamente istituire uffici secondari del Segretariato nei centri più importanti della Provincia, delegando ad essi alcune funzioni.

Il Consiglio affida all'on. Girardini l'incarico di trattare col Commissariato assieme al sen. di Prampero per ottenere un sussidio, al prof. Musoni quello di redigere il relativo memoriale ed incarica in fine il prof. Pecile di presentare la domanda di sussidio alla Provincia.

Elezioni della Commissione Esecutiva. — Il Consiglio riconferma nella carica i membri uscenti della Commissione Esecutiva: De Poli Attilio, Cosattini Giovanni, Trani Arturo, Quaini Ermino; si riserva per la rinuncia del dott. Conti, di eleggere il quinto membro.

Segue animata discussione intorno al congresso nazionale per la tutela dell'emigrazione temporanea, da tenersi in occasione della prossima esposizione; e si stabilisce di rimandare ogni deliberato ad una prossima riunione del Consiglio.

Seconda seduta del Consiglio Direttivo. 1 febbraio.

Presenti: prof. Pecile, prof. Musoni, dott. Conti, dott. Cosattini, ing. Cadugnello, De Poli, Cuttini, Chiarandini, Drussi.

Istituzione di Sezioni nella Provincia. — Sulla proposta De Poli di fondare quest'anno in via d'esperimento due sezioni del Segretariato a Tolmezzo ed a Pordenone, Sedi di tribunale, delegando ad esse alcune funzioni, specialmente fra quelle riguardanti le pratiche legali, vengono espresse dai vari membri opinioni diverse.

PECILE preferirebbe Comitati distrettuali e vorrebbe che tale sistema, a cui si propone di giungere col tempo anche De Poli, si incominciasse fin da principio. COSATTINI, appoggiato da MUSONI, propone di valersi dei Comitati mandamentali e Comunali nominati dal Commissariato qualora essi accettino di farsi intermediari fra il Segretariato e gli emigranti. CADUGNELLO e MUSONI consigliano di valersi delle Società operaie, CUTTINI delle sezioni della Società Muratori che stanno sorgendo nella Provincia.

Si decide di soprassedere, finchè dal Governo e dalle altre amministrazioni pubbliche giungano al Segretariato gli invocati aiuti, in modo da poter fondare su solide basi l'ufficio di Udine, e di studiare frattanto una forma di decentramento, che permetta di valersi di tutte le persone volenterose che si trovano nelle diverse località della provincia.

Bollettino e riunioni degli emigranti. — Udità la relazione della Commissione Esecutiva circa alla pubblicazione d'un periodico, ne vengono accettate le conclusioni.

Si delibera di diramare per mezzo del primo numero del bollettino le istruzioni per le riunioni comunali e frazionali da indirsi nel mese di febbraio in tutta la provincia per far conoscere agli emigranti le discussioni avvenute e le deliberazioni prese nel Congresso annuale ch'ebbe luogo il 18 gennaio. Si farà appello di nuovo alla gentilezza dei signori sindaci perchè vogliano per tale scopo concedere le scuole comunali e scegliere le persone adatte per fare tali comunicazioni agli emigranti.

Congresso Nazionale dell'Emigrazione temporanea.

— De Poli comunica il desiderio espresso dall'a. v. cav. Giuseppe Marcotti, segretario generale della Società Dante Alighieri, perchè il Congresso di questa ed il Congresso nazionale dell'Emigrazione temporanea devano aver luogo a pochi giorni di distanza. Viene accettata in massima la proposta. Il prof. PECE aggiunge il desiderio che il Congresso dell'emigrazione deva precedere.

Su proposta MUSONI viene eletto un Comitato per la preparazione di tale Congresso.

Consiglio Provinciale di Tutela dell'Emigrazione Friulana.

Il 5 marzo in una sala della Prefettura si riunì per la prima volta questo Consesso convocato dal R. Prefetto. Erano presenti, oltre al Prefetto, che assunse la Presidenza, il sen. di Prampero, il cav. Lupati, Presidente del Tribunale, gli on. Girardini e Mompurgo. — Funzionava da segretario il Dott. Giovanni Cosattini.

Si stabilirono le norme generali secondo le quali il Consiglio deve esplicitare la sua azione, per coordinare e riassumere l'azione dei Comitati Mandamentali e Comunali della Provincia insieme a quella delle istituzioni di patronato degli emigranti sorti per iniziativa privata.

Il sen. di Prampero riferì sull'opera umanitaria compiuta sino ad ora dal Segretariato dell'Emigrazione, accennando all'ultima iniziativa da esso presa della pubblicazione di contratti di lavoro per imprenditori e per operai.

Dopo lunga discussione circa ai vantaggi recati alla prosperità economica della Provincia dal fenomeno dell'emigrazione e circa a vari provvedimenti utili per la sua tutela, il Consiglio stabilì di incoraggiare l'opera del Segretariato dell'Emigrazione e di farsi intermediario fra esso e le autorità politiche e consolari.

Congressi ed Assemblee.

6.º Congresso dei Lavoratori Edili in Austria.

Questo Congresso professionale dell'arte muraria ed arti affini ebbe luogo a Vienna nei giorni 1 e 2 febbraio. Erano ad esso rappresentati 44 fra i 36 Gruppi locali che conta l'Unione dei Lavoratori Edili, inoltre vi avevano mandato dei delegati le Unioni degli scalpellini e dei falegnami, aventi sede in Vienna, la Commissione dei Sindacati Austriaci e le organizzazioni ungheresi di lavoratori edili di Budapest e Presburgo. A Trieste era stato pure nominato un delegato, ma non poté intervenire.

Per mancanza di spazio non possiamo dare in questo numero l'interessante resoconto di questo Congresso; esso troverà posto nel secondo numero.

Prossime assemblee di sodalizi professionali in Germania.

Alla fine del mese corrente avranno luogo in Berlino i seguenti convegni:

7.º Congresso dell'Unione Centrale dei Muratori nella Casa dei Sindacati, Engelshofer 15. — 51 marzo - 5 aprile.

9.º Assemblea dell'Unione dei Pittori, Decoratori ed Imbianchini. — 51 marzo - 5 aprile.

15.º Assemblea dell'Unione Centrale dei Falegnami ed arti affini della Germania, nella Sala di Arnimio, Kommandantenstrasse. — 51 marzo - 4 aprile.

Assemblea dell'Unione Centrale Tedesca degli operai ausiliari addetti a lavori di costruzioni, di terra, di fornai ed altre industrie, nella Casa dei Sindacati. — 51 marzo - 4 aprile.

2.º Congresso per la protezione dei lavoratori edili della Germania (carpentieri, copritelli, fabbri, falegnami, fumisti, lastriatori, lattonieri, manovali, muratori, scalpellini, scultori, stuccatori, vetrai) nella Casa dei Sindacati. — 29, 30, 31 marzo.

Congresso internazionale dei lavoratori in pietra.

Questo Congresso avrà luogo in Zurigo il 31 maggio 1905. Ad esso sono invitate le Unioni dei Lavoratori in pietra tanto dell'Europa, quanto dei paesi transoceanici, come pure le Unioni di scultori, alle quali appartengono lavoratori in pietra. Le lingue ammesse sono il tedesco, il francese, l'italiano, l'inglese e, all'occorrenza, anche il danese.

Avvertenze agli Emigranti.

Per migliorare i viaggi in ferrovia.

Si lamenta spesso che i vagoni su cui vengono caricati gli emigranti sono assolutamente indecenti e troppo scarsi, in modo che i poveretti vi si trovano dentro pigiati come accinghe. È giusto però riconoscere che l'egregio ispettore delle Ferrovie alla Stazione di Udine, ing. Bassetti, s'adopera da parecchi anni con amore per migliorare i viaggi degli operai; ma, perchè egli potesse ottenere dei buoni risultati, sarebbe necessario che anche in questo caso gli emigranti si aiutassero un pochino da se stessi.

Infatti attualmente che cosa avviene? Ad una stazione, p. es. a quella della Carnia, il capo-stazione un certo giorno, una mezz'ora prima della partenza, telegrafa a Udine che c'è probabilità che partano pochi emigranti, perchè alla stazione non ce n'è neppure uno. Invece pochi minuti prima che giunga il treno si vedono capitare diligenze e carrozze che sbarcano una moltitudine di emigranti provenienti da parti diverse della Carnia e così in un batter d'occhio la stazione n'è ripiena. Frattanto giunge il treno con pochi vagoni e non c'è più tempo di rimediare.

Bisognerebbe dunque che gli emigranti si occupassero di avvertire qualche giorno prima della loro partenza il Sindaco od il Segretario comunale, indicando quando intendono partire; il Municipio avviserebbe subito la stazione più vicina e l'ispettore di Udine, avvertito telegraficamente da questa, darebbe gli ordini opportuni.

Spedizioni di denaro dall'estero alla famiglia.

Per queste spedizioni consigliamo vivamente gli operai a non valersi di lettere assicurate, giacchè queste costituiscono un sistema assai poco sicuro. Infatti, specialmente in Baviera, si usano buste di carta troppo grossa e lucida in modo che nè la gomma di cui sono spalmate nè la ceralacca dei sigilli si appiccicano, cosicchè arrivano a destinazione completamente aperte.

È molto preferibile la spedizione per mezzo di vaglia internazionali. Con questi si ottengono i vantaggi seguenti: 1) si ha minore spesa; 2) si può scrivere una breve corrispondenza sul talloncino del vaglia; 3) si ottiene nello stesso tempo il cambio in moneta italiana secondo i listini di borsa.

In Germania il cambio si fa subito negli uffici postali; in Austria esso vien eseguito da un ufficio apposito a Trieste.

Cambio delle monete.

Da molto tempo noi abbiamo messo in guardia gli emigranti contro le frodi di cui essi rimangono vittime nel cambio. Non si lascino dunque abbindolare! Talvolta qualche emigrante per non perdere una corsa, ricorre di notte pel cambio a degli strozzini che gli fanno pagare ben cara la sua fretta. Meglio sarebbe che perdesse qualche ora od anche una giornata per curar meglio i propri interessi.

La Camera di Commercio di Udine compila dei listini per il cambio, che vengono pubblicati da tutti i giornali e resi noti anche con tabelle esposte al pubblico. Gli emigranti esigano sempre il cambio, esattamente ai prezzi segnati nei listini. Diffidino inoltre dei cambisti che fanno nello stesso tempo i negozianti di vestiti o d'altre merci, come pure degli agenti di Società di Navigazione che esercitano il cambio, o essi direttamente, ovvero per mezzo di compari: spesso ad ingenui emigranti vien tolto con una mano assai più di quello che si fa mostra di regalare coll'altra.

Ricerca di lavoro all'estero.

Quanto agli aiuti finanziari, da noi invocati, si ha speranza d'ottenerli; ma intanto dobbiamo subire il supplizio di Tantalo e così per questo inverno il sistema da noi progettato per procurar lavoro ai nostri operai non si è potuto applicare per mancanza di mezzi. Qualche cosa procureremo di fare per quelli che sulla fine della primavera non avranno ancora trovata occupazione.

Frattanto sconsigliamo i muratori dal recarsi a Rostock, ad Amburgo e nel cosiddetto territorio delle quattro città (Altona, Amburgo, Wandsbeck ed Harburg), a *Brunshaupten* ed a *Bielefeld*, perchè vi è sciopero o minaccia di scoppiare. Per le stesse ragioni non devono gli scalpellini recarsi ad *Osterholz*, Berlino, Costanza e *Görlitz*.

Il giornale *L'Operaio Italiano* di Berlino scrive: «Pubblichiamo la seguente nota dei capi che negli anni scorsi in Halle, in Wismar, in Kiel, in Königsberg, in Braunschweig e in Potsdam maggiormente si distinsero come arruolatori e conduttori di erumiri: *Della Martina Pietro* di Givigliana (Rigolato), *Soravito Daniele* di Liaris (Ovaro), *Buliani Pietro* di Ampezzo, *Berton Luigi* di Enemonzo, *Sticotti Leonardo* di Amaro, *Zanier Giovanni* di Clauzetto, *Di Sopra Antonio* di Rigolato, *Cassetti Antonio* e *Cacitti Eugenio d.o Zerlin* di Caneva (Tolmezzo), *Gastoldi Antonio* di Flagogna (Forgaria), *Chieu Enrico* di Pinzano, Costoro del tradimento negli scioperi ne hanno fatto una professione e molti da anni non lavorano che dove gli operai del posto sono in lotta cogli imprenditori, speculando sulla miseria degli altri, oppure tentano dei ricatti a danno delle casse di resistenza». Noi riportiamo questi nomi, facendo le debite riserve; in ogni modo, finché non ci sia giunta una smentita attendibile, sconsigliamo gli operai dall'accettare lavoro dai suddetti imprenditori.

Contratti per conduzione di fornaci.

Come quest'anno abbiamo cercato di regolare le relazioni fra imprenditori ed operai con la pubblicazione del libretto di lavoro a cui fu fatta sì favorevole accoglienza, così l'anno venturo intendiamo di compilare un modello di contratto in tedesco fra imprenditore e proprietario di fornace, perchè molto spesso i contratti come vengono fatti attualmente sono poco chiari e mal compresi dagli imprenditori friulani, quindi onerosi per questi ultimi che si trovano poi nell'impossibilità di mantenere i patti cogli operai italiani.

Preghiamo perciò gli imprenditori fornaciali, di mandarci i contratti da essi stipulati coi proprietari, affinché dall'esame e dal confronto di molti di essi possiamo ricavare il contratto-modello.

Emigrazione nel Transvaal.

Si sconsiglia assolutamente tal emigrazione perchè il governo inglese permette l'ingresso nella colonia soltanto a 20 italiani al mese e tanto a Cape-Town quanto a Lorenzo Marquez vi sono già molti italiani che aspettano il loro turno.

Viaggi attraverso l'Oceano.

Il Commissariato di Roma ha incominciato dal marzo 1902 a mandare ad intervalli di 4 mesi ai *Comitati mandamentali e comunali per l'Emigrazione* delle circolari contenenti un prospetto delle varie linee di navigazione esercitate dalle compagnie, armatori e noleggiatori che hanno ottenuto patente di vettore, coll'indicazione per ciascuna linea e per ciascun piroscafo del costo dei biglietti in terza classe.

Queste circolari vengono mandate anche a noi, ma non crediamo utile di pubblicarle perchè esse occuperebbero troppo spazio e perchè assai difficilmente gli emigranti riuscirebbero a capire qualche cosa da soli in tutto quel guazzabuglio di nomi e di cifre.

Invece consigliamo a chi intende imbarcarsi per l'America di rivolgersi per informazioni al *Comitato Comunale per l'Emigrazione* che ha sede presso il Municipio ed è composto del Sindaco, del Giudice Conciliatore, del Parroco, del Medico e di un rappresentante della Società Operaia. In caso poi che nel Comune dell'emigrante non vi sia un comitato di questo genere egli potrà recarsi presso il Municipio del capoluogo del distretto, dove ha la sua sede un Comitato simile, salvo che esso porta il nome di *Comitato Mandamentale* e che al posto del Giudice Conciliatore v'è il Pretore, il quale è anche Presidente del Comitato stesso.

È da sperare che il *Consiglio Provinciale di Tutela dell'Emigrazione Friulana*, recentemente nominato dal R. Prefetto coll'incarico di coordinare l'opera di questi Comitati, assumerà informazioni per vedere se essi effettivamente funzionino in tutta la Provincia ed occorrendo riferirà al Commissariato di Roma affinché prenda opportuni provvedimenti.

Publicazioni del Segretariato

Vade - mecum dell'Emigrante.

Centesimi 30.

OPUSCOLO

«Emigranti, organizzatevi!»

Centesimi 10.

Libretto di lavoro.

Dal Segretariato furono testè pubblicati dei libretti di lavoro per operai, che si vendono al prezzo di cent. 10.

Contengono:

Contratto di lavoro.

Nota delle giornate fatte e perdute in ogni settimana.

Pagamento fatto all'operaio.

Liquidazione.

Pagina per annotazioni.

Statuto del Segretariato dell'Emigrazione.

Libro - contratto.

50 libretti, in formato più lungo, sono legati assieme in un volume in tutta tela per uso degli imprenditori.

Prezzo lire due.

P. A. DE POLI — Redattore responsabile.
Udine 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco.